



# il Velino. lo Sguardo dei Marsi

[www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it)  
[ilvelino.redazione@libero.it](mailto:ilvelino.redazione@libero.it)

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Per sostenere  
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917  
intestato a "IL VELINO"  
Corso della Libertà, 54  
Avezzano



# AMORE PER LA VITA

## MADRID GMG IL PROGRAMMA

• In questi giorni viene diffuso il programma e la locandina preparata dalla Consulta di Pastorale giovanile diocesana per promuovere le iscrizioni alla Giornata mondiale della gioventù che si terrà a Madrid il prossimo agosto. Chi ha già vissuto una Giornata mondiale della gioventù, non può che emozionarsi al solo ricordo di quelle giornate. Ricordi che, inevitabilmente, ti porterai dietro per tutta la vita. Giovani di tutte le nazionalità, festa e musica per le strade delle città, notti all'addiaccio sotto le stelle e la gioia rumorosa per Gesù che diventa un'euforia contagiosa. Un'avventura da non perdere, una proposta spirituale e soprattutto un'occasione per fare esperienza dell'incontro con Cristo e della mondialità della Chiesa. Sono 150 i posti messi a disposizione dalla diocesi, che contribuirà in parte, nelle spese di iscrizione di ciascun ragazzo, per rendere l'avventura della Gmg accessibile al maggior numero di ragazzi. Il vescovo Pietro Santoro, da sempre vicino ai giovani e promotore di iniziative di Pastorale giovanile, ha accompagnato in Australia durante l'ultima Gmg 50 ragazzi Marsicani ed ora si prepara a vivere insieme ai tanti giovani delle parrocchie della diocesi il cammino di avvicinamento alla prossima Giornata spagnola. La partenza è prevista il 9 ed il ritorno il 23 agosto. Il viaggio in autobus fino in Spagna prevede delle tappe intermedie in Francia. Dal 10 al 15 agosto i ragazzi verranno accolti tra i giovani e le famiglie della diocesi spagnola di Valladolid per condividere con la Chiesa locale il periodo di attesa e preparazione all'incontro col Papa. Il 15 agosto i ragazzi raggiungeranno Madrid e nel pomeriggio parteciperanno alla Messa di inaugurazione della Gmg, in piazza di Cibeles, presieduta dall'arcivescovo di Madrid. Nella serata inizierà il Festival della gioventù, portato avanti nei giorni successivi, con le prime attività del programma culturale della Gmg: concerti, spettacoli, esposizioni, mostre, visite guidate ai musei, opere di teatro e molto altro. Il Santo Padre giungerà a Madrid il 18 agosto e verrà accolto in grande festa, nel pomeriggio, dai giovani, durante la cerimonia di benvenuto. Il 19 agosto, come in tutte le Gmg, ci sarà la Via Crucis con il Papa. Il giorno più atteso sarà il 20 agosto quando tutti i giovani si trasferiranno all'aeroporto militare "Cuatro Vientos" per la veglia con il Santo Padre e trascorreranno la notte di festa nell'aeroporto, tutti nei sacchi a pelo e all'aperto, girovagando nella notte alla ricerca dei centinaia bivacchi e animazioni che vedranno protagonisti i giovani dei vari movimenti e gruppi. Nel giorno successivo il Papa, a conclusione delle giornate spagnole, presiederà la celebrazione eucaristica, e vescovi e presbiteri di tutto il mondo concelebreranno. Il Papa rivolgerà ai giovani presenti il mandato missionario ad essere testimoni della fede in Cristo nel mondo. Sono previsti, in agosto a Madrid, tre milioni di giovani, e la Pastorale giovanile di Avezzano, con il suo direttore don Roberto Cristofaro, scommette molto sulla presenza dei giovani marsicani (dai 16 anni in su) che sapranno donare e condividere la loro gioia e la loro fede. (Info e iscrizioni entro il mese di marzo ai numeri 3384960469 e 3381411551).

Diocesi dei Marsi  
Servizio per la Pastorale Giovanile  
**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'**

**JMJ 2011  
MADRID**  
9-14 agosto Valladolid  
15-23 agosto Madrid

**VIENI CON NOI!**  
INFO: DON ROBERTO 3384960469  
ELISABETTA 3381411551

Sinodo dei Giovani [www.gmg2011.it](http://www.gmg2011.it)

## L'IMPEGNO PER LA PACE

di Enrico Michetti \*

• «La pace è un dono di Dio e al tempo stesso un progetto da realizzare, mai totalmente compiuto», con queste parole volge verso la conclusione il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2011. Parole che ci invitano a pregare per la pace, dono di Dio, ma anche ad impegnarci concretamente per la sua realizzazione. L'Azione Cattolica diocesana ha provato a renderle vita vissuta, in associazione e non solo, attraverso una serie di iniziative vissute durante il mese della Pace: una partita di calcio tra la rappresentativa diocesana di AC e la Pinguino Nuoto, una cena di beneficenza organizzata dai giovani nella mensa della Caritas, un aperitivo alternativo all'insegna della solidarietà promosso dai giovanissimi nel teatro della parrocchia di San Rocco di Avezzano. Come ogni anno abbiamo scelto un progetto concreto cui dare sostegno: la realizzazione di un ambulatorio medico in Guinea Conakry, grazie all'impegno di un'associazione nata lo scorso anno, la GuineAction, che vede impegnati, come animatori missionari, anche giovani di Azione cattolica della nostra diocesi che a settembre dello scorso anno si sono

recati in Guinea accompagnati dal sacerdote guineano don Pierre Mansare che, dopo aver svolto servizio nella nostra diocesi, è tornato nella sua terra natia. E' un modo per creare un ponte concreto di conoscenza, impegno e sostegno tra il nostro territorio e quello africano, attraverso persone che stanno mettendo tempo e disponibilità a servizio della realizzazione di progetti concreti. Il cammino del mese della pace si è concluso lo scorso 30 gennaio, con una grande festa iniziata in piazza Municipio, con le canzoni di Francesco Sportelli, e proseguito all'insegna di musiche e costumi tipici dei 5 continenti. Da piazza Municipio un messaggio significativo di pace ha dato il via alla tradizionale marcia fino alla "campana della pace", dove abbiamo salutato il presidente dell'associazione GuineAction don Alfredo Micalusi. Al termine della festa il momento di preghiera guidato da don Roberto Cristofaro, assistente diocesano ACR, con la benedizione di un ulivo donato dalla parrocchia di Madonna del Passo e il tradizionale rintocco della campana.

\* **Presidente diocesano di Azione Cattolica**



## SAN TOMMASO. LA FESTA

di Laura D'Agostino e Michela Lanzi Palladini

• Il 28 febbraio si è celebrato san Tommaso D'Aquino protettore degli studenti. Nella mattinata ad Avezzano, ragazzi un po' assonnati, chiamati dalla voce di Gesù, si sono recati alla parrocchia Madonna del Passo per iniziare insieme ed in modo diverso e speciale una nuova giornata. La Messa è stata celebrata da don Vincenzo De Mario, sulle dolci note dei cori scolastici della Corradini (diretto dal professore Pietro Bontempi) e della "Schola Cantorum" della Vivenza (diretta dalla professoressa Claudia Fatato), che lo hanno accompagnato anche nella benedizione dei maturandi e dei ragazzi che dovranno affrontare gli esami di terza media. Tutto secondo il motto "san Tommaso studia con noi", come scritto sulla grande crostata preparata da Antonella, educatrice di Azione Cattolica. Come lei tante altre persone e anche noi ragazzi ci siamo adoperati per preparare la colazione a tutti i partecipanti per addolcire di più la mattinata. Dopo la colazione in compagnia, una foto sulla scalinata della chiesa e poi "Via tutti a scuola" per affrontare con uno spirito diverso le lezioni. E' stata una bellissima mattinata all'insegna della gioia e dell'allegria di tutti noi studenti.



## SACRO CUORE Iscrizioni

• Il liceo scientifico "Sacro Cuore" di Avezzano ha promosso l'iniziativa dell'open day "Vieni, vedi e... resta con noi" per promuovere le iscrizioni al nuovo anno scolastico. Il liceo dell'Istituto "Sacro Cuore" è una scuola paritaria che offre una solida preparazione culturale. La programmazione didattica-educativa è finalizzata a promuovere lo sviluppo della personalità, indicando mete e prospettive umane e cristiane, offrire cultura come arricchimento dello spirito ed investimento per il futuro, coinvolgere il genitore nell'azione educativa. Consente di accedere a tutte le facoltà universitarie ad indirizzo sia scientifico che umanistico. La presidenza è a disposizione dei genitori e degli alunni per incontri individuali di approfondimento dei contenuti dei corsi e di conoscenza della scuola. L'Istituto è situato nel centro di Avezzano in via Giuseppe Mazzini 173, a circa 250 metri dalla stazione ferroviaria e in prossimità delle principali fermate degli autobus cittadini. (Info ai numeri: 0863413814 e 0863444312. Orario segreteria: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10,30 - martedì e giovedì pomeriggio dalle 15,30 alle 17,30).



La pagina è stata curata da **Elisabetta Marraccini**

# L'amore di Cristo, il miracolo dell'essere umano

## EDUCARE I SENTIMENTI

14 febbraio san Valentino

di Veria Perez



• Stiamo vivendo un momento storico particolare, e mentre la dimensione consumistica della nostra vita ci porta a chiudere gli occhi e fare di ogni evento un momento di festa, quasi volessimo tarpare le ali alla nostra coscienza che tutti i giorni si ribella di fronte a pagine di giornale dove la violenza e il non rispetto della vita prendono il sopravvento su tutto, noi cristiani, grandi sognatori, continuiamo a credere e sperare nell'Amore.

Ed è forse il momento di chiedersi se siamo veramente capaci di testimoniare ai nostri giovani che la felicità non è racchiusa in un cuore che possiede tutto, ma solo nell'unico grande dono di Dio: l'Amore.

Se potessimo fare un viaggio nei tanti fiumi di parole, scopriremmo che alla domanda di tanti santi e di ognuno di noi, «Signore che cosa devo fare per essere felice?», l'immagine più bella è quella del Vangelo: un grande maestro, Gesù, che ci guarda, ci ama e ci chiama: «Vieni e seguimi».

Solo in questo cammino l'umanità potrà scoprire che l'amore è l'ala che Dio ha donato all'anima per salire fino a Lui.

Il mese di febbraio, mese dedicato alla celebrazione della vita e dell'amore, non può non farci riflettere sul grande valore dell'amore coniugale.

Un amore che nella fede cristiana raggiunge la vera sacralità quando incarna e diventa immagine dell'alleanza tra Cristo, sposo e la Chiesa sua sposa, scelta non perché più bella e perfetta, ma solo per amore.

Questo dovrebbe essere la forza di tanti uomini e tante donne che scelgono di vivere insieme.

Il loro amore è principalmente il grande dono che Dio Padre ha fatto ad ogni coppia rendendoli capaci di diventare "una sola carne" e di raggiungere, se pur nella diversità, l'unità.

Ognuno di noi dovrebbe fare esperienza dell'Amore di Dio per capire che Egli, per scandire la nostra vita, ci ha dato la notte e il giorno. Un salmo molto bello dice «Il giorno al giorno ne affida il messaggio e la notte alla notte ne trasmette notizia». E ogni nuovo giorno ci ricorda che dobbiamo proseguire i lavori in-

terrotti e rinnovare i progetti e le speranze.

Ogni giorno comincia, in un certo modo, con una nascita e finisce con una morte; ogni giornata è come una vita in miniatura. Alla fine il nostro passaggio nel mondo sarà stato santo e gradito a Dio se avremo fatto in modo che ogni giornata piacesse a Lui, dall'alba al tramonto. Ma anche la notte, perché anch'essa l'abbiamo offerta al Signore. La notte dei nostri peccati, delle nostre debolezze. Disponiamo solo dell'oggi da santificare. «Il giorno al giorno ne affida il messaggio»; il giorno di ieri sussurra all'oggi, e suggerisce da parte del Signore: comincia bene. Comportati bene adesso, senza ricordarti di ieri che è già passato, e senza preoccuparti di domani, che non sai se per te arriverà. Il giorno di ieri è scomparso per sempre, con tutte le sue opportunità e tutti i suoi pericoli, con tutti i suoi peccati. Di esso ci sono rimasti solo le riflessioni sulle cose sbagliate, la voglia di migliorare, la gioia per le cose che abbiamo fatto bene, motivi di gratitudine per gli innumerevoli benefici, grazie e cure che abbiamo ricevuto da Dio e l'amore per la persona amata. Il domani è ancora nelle mani del Signore.

Le nostre coppie sono chiamate oggi a vivere il loro amore con un "sì" che si ripete ogni istante e che si apre alla vita quotidiana insieme, una vita fatta di gioie e di dolori, una vita fatta di giorni belli e giorni tristi.

Un amore che se benedetto dal sacramento del matrimonio diventa immagine di quel vincolo che Gesù stesso vive con la sua Chiesa offrendosi sull'altare ogni giorno, nella certezza che il Signore, sposo fedele, con la sua misericordia abbraccia tutta la negatività presente nelle nostre azioni e dona grazia per poter andare avanti.

Concludo meditando una pre-

ghiera molto bella con l'augurio che la celebrazione della festa dell'Amore e del dono della vita ci faccia riflettere sull'importanza di essere oggi per il Signore strumento di evangelizzazione e immagine del suo amore.

«Nel mio cuore, Signore, si è acceso l'amore per una creatura che tu conosci e ami.

Fa' che non sciupi questa ricchezza che mi hai donato e messo nel cuore.

Insegnami che l'amore è un dono e non può mescolarsi con nessun egoismo che l'amore è puro e che non può vivere in nessuna bassezza, o compromesso, che l'amore è fecondo, e deve, fin da oggi, produrre un nuovo modo di vivere in me e in chi mi ha scelto.

Ti prego Signore per chi sogna, ma si accontenta delle favole, per chi mi pensa, per chi ha riposto in me tutta la sua fiducia.

Per chi ha deciso di camminare e alzarsi in volo con me, per chi nonostante i lunghi tunnel bui della tristezza cerca il tuo volto, la tua pace, il tuo amore.

Dona al suo cuore la gioia di vivere, la speranza del domani, la certezza dell'oggi.

A te che hai un cuore grande un buon san Valentino».



LUCE AI MIEI PASSI

Salmo 119 (118)



LA LECTIO DIVINA CON  
SUOR MARIA PIA GIUDICI

## Perfetti invidiosi

**Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli, sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».**

Marco 8, 11-12

Come gli scribi e i dottori della legge, i farisei al tempo di Gesù erano coloro che si credevano perfettamente "a posto", davanti a Dio e agli uomini, i perfetti ben più in alto della gente comune. C'era però in loro un verme roditore: l'invidia corrosiva nei confronti di Gesù e della simpatia, dell'autorevolezza che egli esercitava su tutti. Di lì quel voler metterlo alla prova, chiedendo che Egli compisse un "segno", cioè un miracolo. La risposta di Gesù, accompagnata da un significativo sospiro, è perentoria: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico non sarà dato alcun segno a questa generazione». Visualizziamo il gruppo dei farisei: provocatore fin dentro le filatterie con cui si adornavano, portando scritto in rilievo frasi della Legge. Da Gesù che ha graziato il povero e la vedova, che ha aperto gli occhi ai ciechi e gli orecchi ai sordi, questi uomini pretendono un ennesimo miracolo, perché - sottintendono - solo allora crederanno. Ma Colui

che ha sconfitto perfino la morte, facendo risorgere Lazzaro, è troppo libero, autorevole e grande per stare al loro gioco, caricatura della vera fede. Implicitamente, infatti, stanno imponendogli: Tu fa un miracolo, allora crediamo. La fede, diciamo anche al nostro cuore, non è dettar legge a Dio in ordine alle nostre necessità. Piuttosto è fidarsi pienamente di Lui; anche in ordine a queste stesse necessità. Che io sia sposato o celibe, padre o madre, fidanzato o in convento, sempre so che cosa sia amare. Perché sono fatto a immagine di Dio che sostanzialmente è Amore. Ecco: è qui la chiave del discorso. Se Dio non è onnipotenza d'amore, non mi fido di Lui; ma se lo è, accipicchia, come faccio a digli: fa questo o quest'altro, se no, io non credo. E' come dire al sole: illumina quello che voglio io, non illuminare quello che non voglio; se no, io non credo al tuo essere luce. Dio mi ama troppo per non volere il mio vero bene. Certo, gli chiederò liberamente quello che mi necessita: per me, per quanti amo, per tutti. Ma con una certezza di fondo: che la risposta di Dio, (conforme o no alla mia preghiera di domanda) sempre, assolutamente sempre, sarà in ordine al mio vero bene: che io possa, per ora, accorgermene o meno. La pace del cuore, l'armonia della mia persona mette radici in questa certezza.



## «Andiamo a casa, si è fatto tardi» ILLUMINATI DAL LUTTO

### In memoria della cara zia Annina

di Domenico Di Stefano



Ci sono persone vocate al Paradiso. A priori. A prescindere. Sono persone che non stanno sotto i riflettori, li accendono. Non stanno in prima pagina, la scrivono. Non alzano mai la voce, si fanno capire. Potrei fermarmi qui e già questo basterebbe a dare un quadro di che donna è stata Anna Nocciolino, madre di monsignor Pietro Santoro, palese ai più, e a Dio, come zia Annina. Averla conosciuta e frequentata è una di quelle fortune che le parole stentano a chiarire, soprattutto adesso che i ricordi sono intrisi di una commozione profonda ma pudica, proprio come sarebbe "piaciuto" a lei. Zia Annina era una donna di Fede, credeva in Dio di un amore viscerale e rapportava tutte le vicende alla volontà del Signore coltivando quella teologia spicciola e concreta che solo le anime buone sanno trasmettere e insegnare. Nei gesti più semplici e nelle parole più dolci, magari supportate da qualche espressione dialettale per renderle più familiari e accessibili anche a coloro, ed erano tanti, che facevano riferimento a lei magari solo per una "mediazione" con don Piero, anche per le cose apparentemente banali. Perché una delle caratteristiche della parrocchia di San Nicola a San Salvo erano le porte aperte e accoglienti: così ci ha educati don Piero, così zia Annina ci ha cresciuti. Era lei ad aprire le porte della chiesa all'alba, quando ancora la città dormiva o cominciava il turno di vita. Non c'erano stagioni di riferimento, per trentasette anni è stato così. E così capitava d'incrociarla nelle gelide mattine d'inverno, stretta nel suo scialle di lana nero e nel suo foulard, con quel passo tenero e caratteristico con il quale, sono certo, si è incamminata anche verso il Volto di Dio. Spuntava oltre la nebbia con una puntualità che faceva impallidire tutti gli orologi dei campanili (eredità, questa, ampiamente presente nel vescovo dei Marsi). Il suo buongiorno a Dio era un sussulto di gratitudine. Per quel figlio prete che lei aveva educato in casa all'amore per la Chiesa e che adesso le aveva portato, in ogni senso, la Chiesa in casa. Per Vincenzo e la sua bella famiglia, "chiesa domestica" e gioia per il cuore di una nonna. Per la nostra amatissima parrocchia di San Nicola "cellula viva della Chiesa", per quella immensa famiglia di uomini e donne che dal 1973 ne costituivano l'ossatura

e la linfa, per i "suoi" giovani, centinaia e centinaia di ragazze e ragazzi di cui lei ricordava uno per uno volti e nomi, intere generazioni cresciute al piano terra della casa canonica, dove le voci e le preghiere accompagnavano zia Annina nelle quotidiane vicende casalinghe, dove spesso il suo tono dolce e gentile (rispondeva a centinaia di telefonate con una "professionalità" che lasciava l'interlocutore di stucco) si univa al corvociante dei più piccoli e dei meno timidi che chiedevano un bicchiere d'acqua. E dove spesso i profumi della sua straordinaria cucina conquistavano narici e acquolina. E ancora il suo era un grazie per la diocesi di Chieti, "Chiesa locale" e per i pastori succedutisi negli anni verso i quali ha nutrito sempre un rispetto e un affetto sinceri. Per la cara Azione Cattolica e per i suoi percorsi di formazione e di crescita, così come per gli eventi culturali e spirituali, ricreativi e sociali che da essa scaturivano ed erano donati alla città e oltre. Per la Chiesa universale e per i papi, soprattutto per Paolo VI che aveva imposto le mani su don Piero nel giorno dell'ordinazione sacerdotale. E poi per i "lontani", per quella fila di poveri e di infelici che bussavano tutti i giorni e che trovavano conforto nelle sue parole e magari concretezza e comprensione nei gesti del parroco, in ragione di quella "Chiesa del grembiule" non solo predicata ma vissuta. E infine per la città di San Salvo, per la quale zia Annina è e resterà un personaggio che ha fatto la storia: di una comunità, di una città, di un territorio. Una di quelle figure che dava sicurezza, anche per il solo fatto di saperla presente nella sua discrezione e delicatezza, ognuno aveva la garanzia di fare bene e di avere sempre un porto dove "rincasare". Ecco perché ci mancherà ancora di più, davvero tanto. Ma sono convinto che questo momentaneo tramonto sarà un'altra Alba bellissima. Ancora un'alba come quelle che ho pro-

vato a descrivere, perché io credo che erano proprio così i suoi "buongiorno" al Signore. Certo, anche il mio cuore conserva ricordi personali e indelebili, ma ho un nodo in gola che solo la preghiera può districare. Ne estraggo solo due. Quando c'era da fare in parrocchia (e c'era sempre da fare in parrocchia) zia Annina era solita svegliarmi di primo, primissimo mattino per ricordarmi le consegne della giornata. Era così educata e materna che anticipava persino le mie timide proteste sull'orario a riprova che davvero ci conosceva bene e sapeva come valorizzarci nel pieno e straordinario rispetto delle nostre personalità. Ci ha davvero voluto bene zia Annina, ci ha protetti e difesi, ha gioito con noi per le nostre conquiste e ha pianto con noi per le nostre sconfitte, è stata "attenta" alle persone e alle loro storie dentro e oltre la comunità, sicuramente in sintonia con don Piero del quale a volte ne respirava angosce e preoccupazioni che magari divideva con noi e all'insaputa del figlio ci incoraggiava a stargli vicino e ad essere ancora più uniti nel nome del Signore e della Chiesa. Eravamo tanti all'epoca e la sterminata folla ai funerali di zia Annina è stata una "rimpatriata" carica di emozione ma anche di gioia cristiana. Ma il ricordo più intenso mi riporta alla sera dell'ingresso di don Piero ad Avezzano come vescovo dei Marsi. Era felice per quel figlio divenuto pastore ma sentiva il distacco come solo una madre può capire. Al termine di quel giorno disse al figlio: «Ora andiamo a casa perché si è fatto tardi». Io rimasi inibito e commosso, non oso indagare sugli effetti che accusò don Piero. A ripensarci adesso mi viene da credere che anche quella fu una lezione teologica, di quella teologia della sapienza e del quotidiano a cui ho già accennato. In fin dei conti viviamo tutti sulla soglia del Regno promesso, davanti a quella porta dove Qualcuno ha lasciato le chiavi



Anna Nocciolino nel ritratto di Nazzeno Moroni dal titolo: "Loro sapranno sempre capire anche a costo di soffrire. Le mamme".

attaccate. All'ora giusta toccherà anche a noi girare la chiave, spingere ed entrare perché dall'altra parte ci attende il Volto di Cristo. Ecco, zia Annina sta già contemplando il Volto di quel Gesù che lei ha amato e servito con la sua vicenda di donna, di madre e soprattutto di credente. Ora zia Annina riposa accanto a Giuseppe, suo marito sulla cui lapide è scritto "Ti rivedremo". E' proprio così, cara zia Annina: ti rivedremo. Ci rivedremo. Quando Cristo ci terrà per mano e ci farà danzare nell'eternità.

## LA MAMMA DEL VESCOVO

di Maurizio Cichetti \*

«Forse, infranto il mistero, nel chiarore / del mio ricordo un'ombra apparirà /... In un nembro di cenere e di sole / identica, ma prossima al candore / del cielo passerai senza parole». Non c'è forse nulla, che più e meglio di pochi versi (come è il caso di quelli, struggenti eppure asciutti nella loro suggestione, di Mario Luzi), sia in grado di metterci di fronte all'evento della scomparsa di una madre. Un vuoto che, al di là e oltre le stesse aspettative di vita altra portate dalla fede cristiana, contiene comunque in sé dei connotati di profonda indicibilità e di totale spaesamento, uno sbigottimento inscritto nelle stesse viscere dell'essere umano. Così la morte, avvenuta lo scorso 30 gennaio a San Salvo, della signora Anna Nocciolino, l'amatissima, 91enne madre del vescovo Pietro Santoro, ha provocato in due consistenti "porzioni" (ma non solo) della chiesa abruzzese un sentito moto di commozione e di partecipazione. Due comunità - quella di San Salvo dove monsignor Santoro è stato per decenni parroco, e quella marsicana - si sono ritrovate unite per testimoniare una vicinanza non di maniera a un sacerdote prima, e a un vescovo poi, che ha sempre saputo legare la sua azione pastorale al riconoscimento della centralità di quell'istituto familiare la cui saldezza è apparsa profondamente minata negli ultimi decenni. Una vicinanza, quella al vescovo Pietro, che ha visto numerosi fedeli marsicani prendere parte alle esequie



della signora Nocciolino, tenutesi nella chiesa parrocchiale di San Nicola a San Salvo, in un clima insieme di umanissimo smarrimento ma insieme di sicura e consapevole attesa del compimento di quella Parola di salvezza che ci interpella attraverso la vita e la morte. Un momento di fraterna vicinanza al vescovo Pietro e ai suoi familiari che certo ha rinsaldato un legame di fede che sempre più è chiamato ad esprimersi attraverso l'incontro con l'altro. L'ultimo, amorevole regalo di una madre.

\* Questo articolo è stato pubblicato anche sul quotidiano cattolico **Avvenire** del 6 febbraio 2011



## BUCANEVE. LA STELLA DEL MATTINO DEI MARSIS

di Vincenzo Catini



Le montagne europee danno vita a bellissime e distinte specie di piante variamente adattate a differenti ambienti che si trovano in tali regioni. Considerato che molti fiori crescono nel piano, gli stessi, spesso si ritrovano anche in zone tipicamente alpine. La natura ovviamente cambia a seconda delle fasce altitudinali perché risente dei fattori climatici che sono poi quelli che determinano la presenza o meno di certe piante. Questa premessa si è resa necessaria per introdurre un fiore delicatissimo quale è il bucanave, la cui fioritura può avvenire sia su terreni posti a 400 metri che a 2200 metri di altitudine (sulle Alpi). Qui da noi è possibile ammirarlo dai prati della Valle Roveto alle radure di Val di Teve e a

Valle Majelama. Ovviamente il periodo di fioritura è diverso, perché risente dei fattori climatici. Per esperienza di chi scrive esso varia di una settimana per ogni cento metri di quota. Il bucanave nelle valli citate, per esempio sboccia tra marzo e aprile. Il nome latino della pianta è *Galanthus nivalis*. Appartiene alla famiglia delle Amaryllidaceae così detta perché dedicata ad Amaryllis una pastorella siciliana cantata da Virgilio. Il nome del genere ("Galanthus") deriva da due parole greche: "gala" = latte (bianco come il latte) e "anthos" = fiore. Il nome specifico ("nivalis") fa riferimento alla sua precoce fioritura in mezzo alla neve. I riferimenti storici al bucanave si perdono nella "notte dei tempi". Viene chiamato "Stella del mattino" perché è uno dei primi fiori ad apparire nel nuovo anno. Anche le feste religiose (sia cristiane che paga-

ne) fanno riferimento a questo fiore: è una pianta sacra e simbolica per la festa della Candelora (2 febbraio). Si dice che il colore bianco del bucanave ricorda allo stesso tempo la purezza di una giovane dea (festeggiata in questa ricorrenza pagana) e il latte che nutre gli agnelli. E' una pianta bulbosa alta 10-30 centimetri, d'origine mediterranea che deve il suo nome alla precocissima fioritura quando la neve ricopre ancora parzialmente il terreno. Il fiore pendulo consta di 3 petali esterni interamente bianchi e di 3 petali interni ornati da una piccola macchia verde. La specie vive in colonie numerose nei prati freschi, lungo le ripe dei ruscelli e nelle radure dei boschi di latifoglie. Per la sua bellezza viene spesso coltivata nei giardini. La fioritura precede e preannuncia l'arrivo della primavera.

# PILLOLE DI COMUNIONE L'ESPERIENZA DEL CRISTIANO

## Cattedrale: iniziate le catechesi

di Anna Rita Bove



Quando l'uomo co-scienza che l'atto educativo è costante e si perpetua nelle scelte che quotidianamente scandiscono la vita, dà rilievo e largo spazio alle azioni, ai pensieri, alle parole giuste da impiegare perché questo atto educativo risulti il più giusto possibile. Ognuno poi, in questo faticoso, indispensabile e proficuo cammino si sente sollevato quando conosce il pensiero di uomini e donne che con passione, impegno e grande fede hanno dedicato la loro vita a tale argomento. In questo senso continuiamo a viaggiare sul treno dell'educazione, partito a settembre con il Convegno diocesano, e ora ancora in cammino in compagnia (dopo Chiara Lubich) di don Luigi Giussani. Nasce a Desio, presso Milano, nel 1922. Giovanissimo entra nel seminario diocesano e prosegue gli studi completandoli presso la facoltà teologica. Uomo di grande cultura, don Giussani ereditò dal padre, intagliatore del legno, la voglia di non dare mai nulla per scontato domandandosi il perché delle cose e la ragione di ogni fatto. Dalla sua mamma, sicuramente riceve la prima introduzione alla fede. Ha svolto attività di insegnante e di pubblicitista dedicando la sua attenzione al problema educativo. Fonda e guida il movimento di Comunione e liberazione e ha diretto collane di libri per Rizzoli e collane discografiche; è stato scrittore di numerosi saggi. È morto il 22 febbraio 2005 (è l'occasione per ricordarne l'anniversario e rendere omaggio alla sua figura). Ha vissuto la sua vita di sacerdote, insegnante e scrittore con la forza del testimone per far sì che le parole cristiane tornassero ad essere una risposta convincente nella vita dei giovani. Il suo metodo educativo è stato sempre volto verso il desiderio di risvegliare nell'altro idee e emozioni, che dessero voce alla libertà interiore per esprimere la verità, la bellezza, la giustizia, la felicità. Questo è possibile, secondo don Giussani, solo andando incontro alla realtà, vivendola nella sua interezza. Egli soleva ripetere che «l'educazione è una comunicazione di sé, del proprio modo di rapportarsi al reale» e il cristianesimo aiuta a comunicare sé in modo positivo in quanto è un nuovo modo di vivere il mondo; il cristiano guarda la realtà allo stesso modo di chi non è cristiano, ciò che cambia è quello che la realtà dice al cristiano che, come tale, reagisce in modo diverso.

## PESCASSEROLI. Monte Tranquillo

*Il muro della chiesetta di monte Tranquillo a Pescasseroli (vedere la suggestiva foto di Ezechia Trella) rischia di cadere e il parroco don Daniel ha chiesto aiuto alla comunità. Il giornale diocesano ha ricevuto il testo della lettera inviata alle famiglie della parrocchia e volentieri la pubblica nella convinzione di poter allargare il numero delle persone interessate a dare un aiuto.*

di don Daniel Mussa \*

«Cari parrocchiani, mi rivolgo a Voi come vostro parroco, per sollecitare un contributo necessario alle spese per ripristino del muro perimetrale del santuario di monte Tranquillo. Il santuario di monte Tranquillo ha origini antichissime; i primi accenni dell'esistenza di questa chiesa si hanno già nel XII secolo e numerose sono le testimonianze storiche che attestano l'esistenza del santuario. Ma voglio ricordare il voto solenne che la popolazione unita al parroco di allora don Carlo Quintiliani, fece alla Madonna durante il secondo conflitto mondiale: di ricostruire il santuario se il paese fosse scampato allo sfollamento e ai bombardamenti. Il paese non subì lo sfollamento; il 4 giugno 1944 i tedeschi lasciarono definitivamente il paese senza che la popolazione subisse alcun danno. Pur nelle ristrettezze e nelle miserie del dopoguerra, la popolazione pensò soprattutto ad adempiere al voto fatto. L'ansia di soddisfare la promessa fatta, fece sì che ogni giorno, per due estati di seguito, gruppi di quaranta, cinquanta donne si recassero come ad una festa trasportando a braccia e in testa le pietre prelevate dal fianco della montagna, finché il vuoto fu colmato, il piazzale creato e si poté così finalmente accedere comodamente alla chiesa. Purtroppo in questi ultimi anni si sono verificati gravi danni al muro perimetrale il cui crollo impedirebbe l'accesso al santuario. Questa sarebbe una grave perdita per la nostra comunità per l'importanza storica, culturale e culturale che il santuario di monte Tranquillo riveste non solo per i pescasserolesi ma anche per gli abi-

tanti della Ciociaria che da tempo immemorabile frequentano il santuario e per i numerosi turisti che amano le nostre montagne e le nostre tradizioni. I valori di cui si fa portatrice la nostra cittadina sono tuttora validi e lavorare per la collettività significa anche tutelare il nostro patrimonio architettonico, conoscere la nostra storia e saper attingere da essa insegnamenti costruttivi. Oggi nasce, quindi, l'esigenza di salvaguardare quei valori che ci hanno sempre animato e di recuperare sia lo spazio fisico ma anche lo spazio come luogo di preghiera, di riflessione e confronto culturale e interculturale. E allora, forza. Adempiamo ancora una volta al voto che fecero i nostri avi, ricostruiamo il muro, uniti possiamo farcela anche se la spesa non è indifferente, trattandosi di 150.000 euro. A tal riguardo, d'accordo con il comitato ap-

positamente costituito, è stato aperto il conto corrente numero 037006006 presso il Credito cooperativo di Pescasseroli sul quale potranno essere versate le offerte di Enti e privati che vorranno concorrere alla realizzazione dell'opera. Ma chi lo desidera può anche rivolgersi a me personalmente. La Madonna nera di monte Tranquillo che da sempre ha salvaguardato il suo popolo, continuerà a proteggerci e a sostenerci».

\* Abate parroco di Pescasseroli



## SINTONIE



LA POSTA DI  
SUOR MARISTELLA BARRESI

## Uomini

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

**Cara suor Stella, non riesco a innamorarmi, eppure ho vent'anni. Non mi fido dei ragazzi. La mamma mi dice sempre di stare alla larga dagli uomini. Ha ragione mia madre? Grazie per le risposte esaurienti che dai a tutti i nostri problemi. Grazie, grazie di cuore. (Cinzia, Collelongo)**

La domanda la pone Cinzia ma è alla madre che bisognerà indirizzare la risposta. Ad una mamma che ha la certezza di avere impartito a sua figlia una educazione rigidissima e onestissima. Per carità non è sbagliato che i genitori mettano in guardia i propri figli da alcuni aspetti pericolosi della vita sentimentale. Anzi oserei dire che qualche ragazza avrebbe potuto evitare brutte esperienze, se qualcuno l'avesse preparata ad affrontare e a superare le occasioni pericolose. Ma altre, per paura dei lati negativi dei rapporti sentimentali, non si rendono conto che vi sono anche tanti aspetti positivi. Per paura di vivere normalmente si rinchiodano in se stesse, come istrice spinose. Per paura di amare male, non amano affatto. Sugli uomini non si può generalizzare. Chiedi consiglio a una persona di fiducia: un sacerdote aperto alla problematica giovanile; leggi qualche buon libro, ma soprattutto esci dal tuo guscio. Frequenta nuove amicizie e ti convincerai che tanti tuoi coetanei sono bravi ragazzi, responsabili, ricchi di buon senso. Non gettarti a capofitto alla ricerca di un flirt ma non mostrarti neanche sdegnata al primo complimento che riceverai. Sorridi, sii disinvolta, mostra senza timore le tue qualità di ragazza semplice intelligente, equilibrata. Fammi sapere. Ti abbraccio.

## Neocatecumenali ad Avezzano

a cura di don Giovanni Gagliardi

«Il parroco e i catechisti delle comunità neocatecumenali della parrocchia Cattedrale, comunicano che da lunedì 14 febbraio 2011 alle ore 21,00 inizia un ciclo di catechesi, per adulti e giovani, che si terrà ogni lunedì e giovedì per alcune settimane. Da trent'anni le comunità neocatecumenali in Avezzano portano avanti un'opera di evangelizzazione per avvicinare alla Parola di Dio, all'Eucarestia e alla Chiesa quanti nel corso della vita si sono allontanati da Cristo, quanti non l'hanno mai conosciuto e quanti intendono vivere il cristianesimo in maniera più viva e concreta. Pieni di gioia e di speranza nell'amore di Dio, sono certi che Cristo può dare le risposte alle domande esistenziali che quotidianamente l'uomo di oggi si pone, senza allontanarsi dalla realtà, ma vivendola nella sua concretezza e scoprendo nella propria storia l'Amore e la Misericordia di Dio. Con questo augurio e con le parole del nostro vescovo "Cristo non è una tradizione da custodire, ma è persona, è salvezza per ogni uomo e per tutta l'umanità", invitano tutti a scoprire Gesù Cristo attraverso il Cammino neocatecumenale. L'appuntamento è per ogni lunedì e giovedì alla ore 21, nella "sala blu" della parrocchia Cattedrale, in via Marconi 66».

## Albania Missione

a cura della redazione

Dal 3 al 6 marzo una delegazione marsicana si recherà nella missione diocesana in Albania per la presentazione ufficiale del vescovo martire san Pelino (foto in basso). Nei prossimi numeri e sulla versione online del giornale diocesano racconteremo questa straordinaria esperienza di vicinanza al popolo albanese. In questo numero annunciamo l'evento e sottolineiamo come la prospettiva missionaria di una Chiesa locale non si misuri soltanto con l'inviare beni materiali ma nell'entrare nel cuore delle persone e nell'offrire una storia di santità come quella di san Pelino. Egli è una pietra viva e preziosa scolpita dallo Spirito: la Chiesa dei Marsi è chiamata a essere altrettanto.



**Bar Peppino**  
CAFFETTERIA  
GELATERIA E STUZZICHINI  
Piazza Obelisco 13 - 67069 TAGLIACOZZO (AQ)  
tel. 0863 610389

**morris**  
Sala giochi  
Panini imbottiti  
Piadine  
Primi piatti  
(anche da asporto)  
Via Don Minzoni 5  
67051 AVEZZANO AQ  
tel. 0863.414679  
328.0127315



## Settimana per l'unità dei cristiani PERSEVERANTI

### ◆ Villa San Sebastiano: la liturgia ecumenica

di Simone Rotondi

• Gli otto giorni tra il 18 e il 25 gennaio, sono stati dedicati alla preghiera per l'unità dei cristiani. Quest'anno diverse denominazioni di chiese dell'universo cattolico, ortodosso e protestante si sono riunite a Gerusalemme, proponendo un testo di preghiera ispirato ad Atti 2,42 «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere». Anche la nostra diocesi ha risposto all'invito organizzando, attraverso il Servizio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo, due appuntamenti, uno in apertura dell'ottavario, il 18 gennaio nella parrocchia di San Giovanni ad Avezzano, un altro in chiusura il 25 gennaio nella chiesa evangelico-metodista di Villa San Sebastiano. Si è trattato di celebrazioni ecumeniche della Parola, adattate dallo schema originale insieme con i rappresentanti della Chiesa evangelica-metodista e della Chiesa ortodossa romana che si trova in Avezzano.



#### RIFLESSIONI SU ATTI 2,42-47 I PUNTI SALIENTI

• Il nostro vescovo **Pietro Santoro**. E' la centralità del Cristo che fonda la comunità dei credenti. Infatti, l'incontro con il Cristo risorto trasforma i cuori dei credenti, e l'annuncio di un Dio che è Padre di tutti restituisce il fratello al fratello, dalla dimensione del tu si passa immediatamente alla dimensione del noi. Nella comunità Cristo diventa sperimentabile come concreto cammino di

misericordia. Per noi oggi questa è una profezia. Sempre più infatti la diffidenza scava spazi di solitudine abbandonando Cristo alla solitudine perché in ogni uomo lasciato ai margini è Cristo che è lasciato ai margini, mentre la testimonianza della prima comunità cristiana ci invita a condividere il pane, cioè le sostanze e non il superfluo, consapevoli che la comunione nella preghiera senza la condivisione del pane sarebbe pura ipocrisia. E per chi dice che i tempi sono cambiati e che questo non è più possibile valga la risposta di Agostino, per il quale «noi siamo i tempi». D'altronde quale tempo era più sfavorevole di quello che proprio le prime comunità vissero in Palestina, dove tutto ciò che riguardava la vicenda di Gesù Cristo era avvolta dal sospetto e dalla persecuzione. Proprio in quelle condizioni, con la loro comunione, essi sono stati profeta della fine dei tempi, quando Cristo sarà tutto in tutti.

Il pastore **Massimo Aquilante** della Chiesa evangelica metodista di Villa San Sebastiano. Una vera adorazione si misura sulla liberazione dell'altro, una vera battaglia per la giustizia si misura sulla testimonianza al mondo del Regno di Dio. Il digiuno, come esempio di una dimensione culturale, è inscindibile dunque dalla condivisione delle sostanze, ma la lotta contro l'ingiustizia dilagante nel mondo non può esulare dalla testimonianza del mondo nuovo di Dio, pena il trasformarci in agenzie umanitarie. Se la prima comunità cristiana è stata modello di tale testimonianza con la perseveranza, sicuramente oggi non basta ricopiare il modello senza considerare le differenze storiche, i diversi problemi che ci troviamo ad affrontare in una società più adulta che richiede un cristianesimo adulto. L'invito è dunque quello di non

intendere in modo semplicistico quell'«erano perseveranti, assidui» del versetto 42, come se si trattasse di rifare oggi le stesse cose che facevano i soggetti di Atti 2, ma di intenderlo in modo relazionale, evidenziando cioè che si tratta di una relazione nella quale la perseveranza non è in qualcosa, ma in qualcuno, e la frase la possiamo allora rendere con «persistevano in... erano attaccati a...» e il qualcuno in cui persistevano e a cui erano attaccati è Cristo stesso. Questo è l'Evangelo, la buona notizia.

Il presbitero padre **Daniel Mititelu** della Chiesa ortodossa. Tutti noi cristiani oggi proviamo eccitazione ad ascoltare la descrizione base della vita comunitaria che ci offre il brano di Atti, poiché a ogni credente piacerebbe vedere una unica comunità cristiana internazionale unita. Ma alla conta dei fatti alcuni pensano che è solo un modello ideale di vita che non può essere realizzato. Noi invece dobbiamo continuare a considerare questa testimonianza come fonte di ispirazione per il cammino di unità delle Chiese.

#### 11 febbraio Per sani e malati

di Giuseppe Rabitti

• La nostra diocesi ha celebrato la XIX Giornata mondiale del malato che coincide con la festa liturgica di Nostra Signora di Lourdes (11 febbraio). La Madre Chiesa da sempre condivide con coloro che soffrono le difficoltà dell'esistenza, sapendo che la sofferenza vissuta nell'amore di Cristo non solo è fonte di merito spirituale, ma è anche la via per avere la salute umana. Ricorda che la preghiera è un atto di amore che collega la vita umana alla Fonte della vita eterna. E' viatico di conforto per superare le difficoltà della storia personale e il dolore della malattia. Il tema della Giornata è stato: "Dalle sue piaghe siete stati guariti" (1 Pt 2,24).



#### FOGLIETTI E FOGLIANTI



Autore ignoto, *Crocifissione*, prima metà del XIII secolo, affresco, Rosciolo (AQ), chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta.

### “Il Signore è buono e grande nell'amore”

20 febbraio 2011

VII Domenica del Tempo Ordinario

### Dissimmetrici e liberanti

di Marco De Foglio

#### • Dal Vangelo secondo Matteo (5, 38-48)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Non è difficile mettersi davanti a questo affresco e non essere rapiti da una profonda meditazione sull'Amore. Immagini semplici, arcaiche, ma cariche e vibranti di fede e ispirazione Divina.

C'è un amore più grande, che dare la vita per i propri amici? Gesù è rimasto con sua madre Maria, il giovane evangelista Giovanni e forse Nicodemo che porta gli oli, o Giuseppe di Arimatea che porta in mano il decreto per la concessione di sepoltura. Dove sono andati gli altri apostoli? La grande folla che negli anni lo aveva seguito per le strade della Palestina? Facile, un Dio che muore in croce non è un Dio.

Gesù è morto. La lancia che ha appena colpito il costato ne è la conferma. Ma il trionfo è in atto, i Suoi occhi sono vivi e ci guardano con amore grande, oserei dire, ancora più grande, perché beati saranno coloro che crederanno pur non avendo visto. Giovanni Battista a destra del dipinto, ne era stato il testimone dell'annuncio del Messia e adesso la Chiesa, maestra e madre con a capo il successore di Cristo, il papa a sinistra, forte della Sua morte e resurrezione e grazie al dono dello Spirito, è portata a consegnare alle generazioni la grande legge dell'Amore.

Mentre meditiamo le parole del testo di Matteo, il nostro sguardo è fisso su quegli occhi, sono gli occhi del vero Dio: il Risorto. Sono gli occhi che veglieranno per sempre sul nostro cammino, che attraverseranno tutta la storia, certi che Lui sarà con noi fino alla fine del mondo.

**SOC. COOP. SCAV**  
Autoservizi urbani

67051 Avezzano (AQ) - via Marruvio, 90  
Tel. e Fax. 0863 21559-420953  
web:www.scavautolinee.com e-mail:scav@scavari.191.it

Iscrizione Albo Soc. Coop. Mutualità Prevalente A138659

# SCOTTATURA

## L'anomalia dell'educazione musicale nella scuola pubblica I CONTI UGOLINO DI OGGI E IL LORO FIERO PASTO

◆ «Le genti del bel paese la' dove 'l si' suona» (ma non la musica)

di Arturo Sacchetti



• Non per scomodare il poeta, ma per apprezzare vieppiù, semmai ce ne fosse la necessità, la sua idealità. Il verso famoso «Ahi Pisa, vituperio de le genti del bel paese là dove 'l si suona, poi che i vicini a te punir son lenti» (XX-XIII Canto dell'Inferno) non fa, di certo, riferimento all'Italia unita, ma esalta la musicalità del gergo fiorentino; tuttavia, con la mia chiosa, si attaglia all'esistenza di una realtà drammatica, che non turba i sonni dei nostri legislatori. Sì, perché l'Italia è il Bel Paese ove la musica non suona proprio, scarsamente sufficiente a livello professionale, inesistente a livello sociale (la "musica" è un'altra, quella che si ode presso le emittenti pubbliche e private, nei supermercati, sui mezzi di trasporto, negli stadi, nella discografia, nei cellulari, sin nei luoghi di culto). Nell'adirarsi né vale vivere di ricordi nostalgici e poco produttori da tempo invecchiato, né è prodcente crogiolarsi con presunzione nel solito ritornello che, alla noia, cita la sfilza dei grandi nostrani dell'arte musicale nei secoli (Guido d'Arezzo, Palestrina, i Gabrieli, Marenzio, Gesualdo, Monteverdi, Carissimi, Stradella, gli Scarlatti, Corelli, Tartini, Boccherini, Vivaldi, Albinoni, Pergolesi, Paganini, Clementi, Rossini, Donizetti, Bellini, Verdi, Catalani, Boito, Puccini, Mascagni, Respighi, tra gli altri).

Nella dimensione del nostro tempo coinvolto in burrasche internazionali l'Italia fa parte dell'Europa soltanto quando le fa comodo, quasi mai allorché deve affrontare confronti in senso lato. Valga l'esempio della scuola pubblica, dalla scuola materna all'Università: il ministero dell'Istruzione non ha neppure l'ardire di avvalersi delle esperienze realizzate dai vari Paesi europei almeno dall'ultimo dopoguerra innanzi. Che presunzione. Balbetta riforme, abbozza provvedimenti, scatena le piazze, subisce ricatti sindacali, accontenta qua e là, si barcamena nelle difficoltà, accoglie suggerimenti peregrini. Ed a fronte altri Paesi prendono il sopravvento ipotecendo posti di lavoro, occupando le istituzioni, investendo nella ricerca, soste-

nendo i giovani studenti con borse di studio, sperimentando tecniche didattiche, coinvolgendo il sociale.

Un approfondimento inerente l'Educazione musicale si rivela interessante: nella scuola italiana di ogni ordine e grado soltanto la scuola secondaria annovera due ore di Educazione musicale alla settimana, arricchite a livello opzionale dall'educazione strumentale nelle rade cattedre a tale indirizzo sparse sul territorio. Il contentino, in atto da decenni, non ha creato educazione musicale sociale semplicemente perché essa è inserita in modo anomalo; gli studenti, dai 12 ai 14 anni, hanno ben altri interessi per il capo e non percepiscono con sensibilità il fascino della musica nobile. Questa obbligatorietà, con tanto di esame alla conclusione del ciclo, non ha prodotto generazioni di fruitori, di cultori e di appassionati; è collocata fuori luogo al par di un cuneo inserito tra la scuola primaria e la scuola superiore. Di conseguenza si pongono scelte sensate: o l'educazione alla musica inizia sin dalla scuola materna per proseguire sino alla conclusione dell'arco scolastico, oppure si elimina totalmente l'infarinatura improdente. Esisterebbe un'altra opzione, l'introduzione della conoscenza musicale di base in ogni ordine di scuola, al pari dei vari Paesi europei. Ma l'aspetto è riguardato con diffidenza e sospetto; ciò chiarisce il fallimento dei vari tentativi operati nei decenni. In tempi recenti si è raggiunto l'assurdo e per bocca di politici si è udita la frase: «Ma di che cosa vi lamentate (i musicisti classici) se questo governo ha istituito un liceo tutto per voi (il fantomatico Liceo musicale)». Innanzitutto che cosa c'entra l'educazione musicale in una formazione di tipo liceale? Di conseguenza che cosa c'entra la storia dell'arte in una formazione di tipo liceale? Si potrebbe affermare, che l'arte ha un grande valore educativo. La musica no. Oppure che l'arte contribuisce

ad affinare il gusto estetico dei giovani.

La musica no.

Ed ancora che l'arte costituisce uno dei patrimoni più importanti della cultura italiana. La musica no. Rimane il basilare nodo da sciogliere: per quale recondito motivo la musica deve essere materia di studio soltanto in un indirizzo che tende a formare i futuri professionisti del mondo musicale italiano? Quale sorte avranno le istituzioni, che a vario titolo allestiscono produzioni di spettacolo musicale? Senza la cultura sociale della musica non esisterà mai un pubblico che affollerà i teatri, gli auditorium e le sale da concerto, che acquisterà libri di approfondimento musicale, che godrà di incisioni discografiche video ed audio, che seguirà gli eventi consultando riviste d'informazione, che scoprirà meravigliosi arricchimenti spirituali. E le nuove generazioni di musicisti professionisti sbocciati dagli anni '70 a seguito della proliferazione indiscriminata dei Conservatori di musica (ora sono 79, ma aumenteranno), disoccupati e disperati per chi suoneranno? E la dissennata gestione di amministrazioni pubbliche (leggi Assessorati alla cultura), che elargiscono concerti leggeri sborsando migliaia di euro e parallelamente riconoscono ai musicisti cento euro a concerto (mentre si pagano 180 euro per il concerto di Elton John al Parco della musica in Roma). E' il florilegio delle contraddizioni e lo specchio di un disinteresse persecutorio e vessativo nei confronti dell'arte della musica. Perché? Non è accettabile lo slogan "tutto il mondo è paese" poiché all'estero i teatri e le istituzioni musicali non falliscono, il pubblico è numeroso, i giovani si nutrono di musica amatoriale, la disoccupazione degli addetti ai lavori non esiste, il turismo prospera attraverso le iniziative musicali, il livello dei professionisti musicali è altamente competitivo. Tutto ciò spiace perché il popolo italiano non merita questo.

musica maestro?





## Guarire

di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13).  
 Rinuncia a Cristo un cristianesimo che rinuncia alla verità che guarisce.  
 «Voi non dovete temere di essere calunniati; dovete piuttosto temere di apparire adulatori, perché allora, diverreste un sale insipido. Se voi conservate tutta la vostra sapidità di fronte alla corruzione, e se allora la gente dirà male di voi, rallegratevi perché questo è l'effetto che fa il sale, che morde e punge le piaghe» (Giovanni Crisostomo, *In Matth.* 15).

## LINGUA E SOCIETA' INTERCULTURA E FIABA

### La manomissione delle parole

di Evelina Rubino

• Il termine inter-cultura etimologicamente ci pone di fronte ad un rapporto di reciprocità fra due o più culture con scambio, relazioni, punti di vista che si confrontano in una relazione di parità. In realtà la cultura dominante dei nostri giorni si occupa di intercultura secondo un rapporto di forza rispetto a situazioni marginali e minoritarie, accompagnate spesso da diverse forme di mascherati e subdoli tentativi di rispetto verso le culture "altre". Bisognerebbe ragionevolmente dar voce e spazio alle voci culturali presenti sul territorio, avviare un ascolto, rapportarsi in modo positivo e dialogico con la realtà, assumendo la differenza come parte della propria identità. Non omologazione quindi, ma valorizzazione di sfumature che permettono di scoprire le mille sfaccettature dell'incontro con culture, pensieri e stili di vita altri. La relazione-interazione tra individui di culture e lingue diverse, oggigiorno è importante quanto necessaria. Essa può e deve rappresentare un'opportunità, uno scambio di idee, un arricchimento sia per il bambino che per l'adulto. L'indifferenza di fronte a ciò porta ad isolarsi nella propria individualità e a generare problemi all'interno delle relazioni individuali e sociali, già nella tenera infanzia. Come si può far nascere nel bambino il desiderio di confrontarsi con gli altri e di comprenderne la diversità, senza che la disprezzi? Un buon metodo è quello di stimolare la sua curiosità attraverso le fiabe, che costituiscono un valido strumento educativo di valore interculturale, per far conoscere le analogie, le somiglianze e le diversità tra contesti, luoghi e ambienti tra loro distanti. Le fiabe aiutano il bambino ad avvicinarsi a ciò che è poco conosciuto, in modo spontaneo e naturale. Scoprire le nostre fiabe e quelle di altri paesi diviene uno strumento di confronto e di conoscenza fra tradizioni culturali, mondi e popoli differenti. Il "c'era una volta", il bene e il male, la principessa e l'eroe, le tappe della vita e della crescita, sono temi presenti nelle narrazioni di ogni paese. Grazie alle ali magiche della fantasia la narrazione vola verso la condivisione di esperienze nuove, in un sistema in cui ogni cultura viene spiegata nel contesto delle altre, attraverso un processo che stimola il dubbio su di sé, la curiosità verso gli altri e la tolleranza. La fiaba appare come un ponte tra le culture, come un terreno d'incontro che non ha barriere temporali, né etniche, né di età e realizza massimi risultati servendosi di pochissimi mezzi. Non solo, afferma i valori sociali, la disponibilità, la convivenza, il perseguimento di obiettivi comuni. Il bambino straniero si sente accolto quando crea con i compagni una relazione di positi-

va amicizia, che può consistere nel raccogliere i ricordi delle sue origini. Nel sollecitarlo a raccontare le fiabe della propria terra gli viene offerta la possibilità di esprimere emozioni e ricordi, di recuperare esperienze passate. I bambini sedimentano i primi stereotipi sul mondo e sugli altri proprio nei primi anni di vita e sono in grado di definire con precisione a quale gruppo appartengono esprimendo giudizi negativi su coloro che non appartengono al loro gruppo e non corrispondono alla loro idea di bello. Più tardi, attraverso nuove informazioni e conoscenze, i loro stereotipi possono essere declinati e le differenze essere accolte. Per de-costruire o prevenire gli stereotipi, per costruire un clima di accettazione e di reciproca apertura, la fiaba può educare a considerare le differenze come ingrediente normale di una società colorata che non deve separare ed isolare ma aggregare e unire.

### CELANO Cibo al museo

di Fabrizio Petroni

• E' stata inaugurata, al Musé, il nuovo museo Paludi di Celano, la mostra «Indovina chi viene a cena... l'archeologia a tavola». La mostra vuole raccontare un particolare aspetto, quello del cibo, del modo di vivere dei nostri antenati. Durante la cerimonia di inaugurazione è stato possibile degustare alcuni piatti tipici di questo lontano passato attraverso un libro di ricette firmato da Apicio, un ricco proprietario romano, noto per la passione per la cucina, tanto da averci lasciato un corpus di ricette noto come "De Re Coquinaria". La mostra propone un percorso attraverso gli instrumenta (parola latina che significa "attrezzi", in questo caso utensili da cucina) rinvenuti nelle sepolture degli antichi abruzzesi; opere d'arte che sono una testimonianza delle tradizioni culinarie dei nostri antenati nella vita domestica ma anche documentazione del cerimoniale funebre. I vasi sepolti nelle tombe erano solitamente gli stessi usati in vita dal defunto ma, a volte, erano quelli utilizzati per le libagioni che precedevano la deposizione nella tomba durante il rito funebre. Importanti notizie sulle abitudini alimentari degli antichi sono attestate dalla varietà ceramica delle forme.

### "Nessuno pensi male" Gianni Paris: dal libro al film

*Il suo ultimo libro diventerà un film e di Avezzano si mostrerà un volto che andrà oltre il provincialismo che traspare dalla convinzione che tanti hanno, chissà perché, di abitare una Marsica fatalmente in ritardo e dalla incompiuta modernità. Viene da una formazione cattolica, lo scrittore Gianni Paris, come molti di questa terra e non mi risulta l'abbia (la formazione e la terra) mai ripudiata. A lui, per primo, e poi a voi che leggete voglio ricordare una citazione che lo scoterà e un accostamento che sono convinto gli parrà e non solo a lui, certo irraguardoso. Ma degli oltranzisti della scrittura, della sovrabbondanza allucinata della cultura, possiamo una volta infischiarcene. Ecco la citazione: «La migliore narrativa cattolica è spesso scritta dai peggiori cattolici». Scriveva, non ricordo più quanti anni fa, Jody Bottum ricordando il destino di Francis Scott Fitzgerald, grande scrittore americano modello di trasgressione per la gioventù dell'età del jazz che lottò per tutta la vita contro la sua educazione cattolica, senza riuscire però ad evitare che i temi, i simboli e i motivi della sua narrativa se ne allontanassero del tutto. Caro Gianni, noi de "Il Velino" ti auguriamo di non allontanarti mai dalle tue radici cattoliche.*

a cura della redazione

• Il noir "Nessuno pensi male", scritto dall'avezzanese Gianni Paris, ed edito dall'editore palermitano Dario Flaccovio diventerà presto un film, sotto la regia del livornese Emanuele Barresi (sua la firma anche nella commedia "Non c'è più niente da fare", uscito nelle sale italiane nel 2009). La storia, ambientata tra Napoli ed Avezzano, nasce da più punti di domanda che fanno parte anche delle nostre curiosità sul mondo cinese. Del resto, avete mai assistito al funerale di un cinese, in Italia? O avete mai saputo come vivono e quali sono le loro abitudini? E ancora, avete mai visto un cinese dal vostro medico di famiglia per una brutta influenza o altro? Se siete tra quelli che risponderanno no a tutte e tre le domande, non avrete che da aspettare l'uscita nelle sale del film, prevista per l'inverno del 2012. Le riprese, che vedranno il capoluogo della Marsica trasformarsi in un set cinematografico per un mese e mezzo, inizieranno nella prossima estate. Tra un mese, invece, si sceglieranno le oltre 150 comparse che serviranno per la compiuta realizzazione delle scene. La città avezzanese sarà spulciata in ogni suo aspetto: dal centro

alla periferia, il regista Emanuele Barresi intende mostrare tutti gli angoli della città, mettendo in risalto proprio la caratterizzazione della storia. La sceneggiatura è stata scritta da Gianni Paris, insieme al regista livornese. I nomi del cast saranno resi noti a marzo. La produzione ha già fatto capire che si servirà di tecnici marsicani per ridurre costi e dare alla nostra terra un film tutto tipica-



## I RACCONTI DI ESSE QUISSE Surridete che è meje

di Enzo Lo Re



• Carissimi areccheme, esse nen ve lascia, sarria nà cosa fatta male, ie so ne carattere alecro aperte a tutti i tempi, me piace la risata, nv le fesserie, come quessa che alla caserma Cc. aje campaneje ce sta scritte: suonare qui se non risponde nisciune reprovete. Quessatra aje negozie de mobili: si vendono mobili del 700 nuovi. Accusi se pija la vita, co je sorrise leggete appresse se tenghe ragione o none:

«Je sorrise nen costa gnente a chi je fa, ma fa felice chi je receive. Dura sole ne momente nen fa povere nisciune, nemmanche chi je fa però je ricorde è eterne. Nisciune è cusci ricche da potenne fa a mene, manche nisciune è cusci povere che nen je po' fa, è bejje fajje a casa ce dà allegria, quanne se fa qualche affare sembra che te darria forza, è ne segne de n'amicizia profonda. Je sorrise pare che quande sta stracche, te da je ripose quande sta avvillite e scoraggiate, je sorrise te da coraggio, nella tristezza, nelle pene è comma ne naturale rimmedie è ne bene che nen se compra, nen se presta nen se ruba perché je sorrise, te ne valore solo qujje momente che se dona. Se tante le ote adesta conotrà, quacune che nen vejie dona mbè adema esse generusi ce deme je nostre. Recordeteve che nisciune te tante bisogno de ne sorrise come chi, nen je sa da ajj atri». (Inverno 2002) Sarvo a tutti.

## CALCIO AMATORI L'età dei campioni

di Piero Buzzelli e Pinino Lorusso

• E' giunta alla quattordicesima giornata l'avvincente campionato amatoriale calcio della Marsica. L'interessante torneo vede la partecipazione di 19 squadre provenienti da molti centri della Marsica. Tutti gli atleti, accumulati dalla grande passione di questo sport sono over 35. Le gare sempre all'insegna dell'amicizia e della sportività incarnano lo spirito ricreativo del torneo. Attualmente la squadra in vetta alla classifica è la Virtus Ca-



piastrello ma prima della fine del torneo si prevedono molti colpi di scena. Oggi vi presentiamo, nelle foto allegante, quattro delle squadre partecipanti al torneo amatoriale: Marruviana, Avezzano 89, Virtus Capistrello, Trasacco fratelli Cambise. Successivamente vi daremo conto del torneo.

mente marsicano. Tornando alla trama, il protagonista, Graziano Spichesi, è un pesce piccolo della camorra che finisce nella bocca del dragone per sfuggire a un altro grande mangiatore di carne umana: il capo del suo clan, che lo vuole eliminare. Un ruolo fondamentale e centrale lo assume la famiglia Chang, che governa indisturbata traffici leciti e illeciti. Al ristorante cinese Graziano incontra Chang Lok, che tiene le redini di un impero, nei settori del tessile, della ristorazione e di un'altra attività, inquietante e segreta. Una volta aperto il cancello del circolo culturale Grande Cina capirete da soli quale sia.

# HARMONY

il mio fitness club



Via Marruvio, 37 - Avezzano (AQ) - tel. 0863.26445 - harmonypalestra@virgilio.it

# LANCIAVICCHIO L'AVVENTURA DI NOI CRISTIANI

13 marzo al Teatro dei Marsi

a cura di Maurizio Sacchetto

• "L'avventura di un povero cristiano" di Ignazio Silone da Avezzano (lo spettacolo teatrale della compagnia Lanciavicchio di Avezzano già rappresentato a settembre al Teatro dei Marsi a conclusione del Convegno diocesano) è arrivato all'Aquila nella Basilica di Collemaggio il 21 gennaio scorso (momenti della rappresentazione nelle foto in basso).

Un ritorno a Silone per il Lanciavicchio che già in passato si era confrontato scenicamente con "Il segreto di Luca" e "Fontamara". Questa volta, anche a seguito di una "sollecitazione" da parte di monsignor Pietro Santoro, il Lanciavicchio ha proposto un magnifico allestimento dell'opera di Ignazio Silone, e del percorso umano e spirituale san Pietro Celestino. La regia di Antonio Silvagni, ha condensato la densità e l'intensità del testo siloniano in quadri nitidi e vivi che restituiscono la drammaticità della vicenda del frate eremita Pietro Angelieri da Morrone, divenuto papa Celestino V nel 1294, poi fuggiasco e arrestato nel 1295.

Nel quadro delle dispute tra due mondi, Silone delinea intorno all'uomo Celestino e alle sue scelte, un contorno umano esemplare - vivo e schietto, fatto di popolo, di uomini di chiesa, di sogni terreni e di bisogni spirituali, di nefandezza e poesia, di ottusità e di spiritualità - che diventa il fulcro teatrale dell'opera.

Sulmona, l'eremo di Sant'Onofrio, L'Aquila, Napoli, poi ancora Sulmona, Vieste e Anagni sono le tappe del dramma umano, ma soprattutto della sconfitta delle tentazioni del potere per opera dell'uomo e della sua esigenza di spiritualità e di libertà.

Lo spettacolo nel mese di dicembre è stato presentato nella Basilica dei Santi Cesidio e Rufino a Trasacco, a Ovindoli e a Collarmele. Prossimamente verrà replicato al Teatro dei Marsi domenica 13 marzo alle 18, nell'ambito della rassegna di teatro "Contemporaneamente".

## CAPISTRELLO CINEFORUM E IL CONFRONTO

a cura di Alessandro Croce

E' partito l'undici febbraio alle ore 20,30 nei locali adibiti a biblioteca comunale, una serie di iniziative promosse dal Cic (Centro iniziative culturali), con il patrocinio del comune di Capistrello, volta a favorire la discussione di temi di attualità e di importanza socio-culturale utilizzando l'efficacia del mezzo cinematografico. Con la proiezione di film (locandina accanto) scelti attentamente per i loro contenuti e spiegati prima dell'inizio di ciascuna proiezione da giovani che ne sapranno fornire la corretta chiave di lettura agli spettatori, si favorirà il confronto su temi quali, ad esempio, le differenze tra Nord e Sud dell'Italia (specialmente in relazione al 150° dell'unità d'Italia) o ancora sulla difficile situazione del mondo giovanile costantemente alla ricerca di punti di riferimento. Il tutto condito con la giusta dose di humour senza mai perdere di vista la complessità delle relazioni umane e le difficoltà della vita con le quali ciascuno è chiamato a confrontarsi. Al termine di ogni proiezione sarà possibile discutere liberamente delle

sensazioni che le opere cinematografiche avranno saputo suscitare nel pubblico. Non solo film, però nell'offerta del comune di Capistrello, perché sono previsti altrettanti incontri-dibattito con monsignor Pietro Santoro: il vescovo dei Marsi, infatti, il venerdì successivo al cineforum prenderà lo spunto dal film (del venerdì precedente) per conversare liberamente sui temi emersi dalla visione cinematografica e calarli nella realtà della vita

quotidiana. Non sarà certo una catechesi in sedicesimo ma l'occasione per confrontarsi laicamente, ciascuno con le peculiarità della propria iden-



tità, sui temi più diversi. In tal modo sarà importante offrire la possibilità di esprimere esigenze ed opinioni, anche con il contributo di domande che presupporranno risposte nel segno dell'autenticità propria dell'interlocutore. Un compito certamente impegnativo quello richiesto e affidato a Mons. Santoro il quale, però, ha da sempre dimostrato grande apertura in tal senso, specie per quel che riguarda le problematiche legate strettamente al mondo giovanile.

Per i film al momento in programma date un'occhiata alla locandina il basso. Queste iniziative saranno solo le prime di una serie più ampia. Se la proiezione di questi film dovesse riscuotere un interesse superiore a quello che ci si attende, altre proiezioni seguiranno e con esse verranno organizzati altrettanti incontri-dibattito anche con l'intervento di altre personalità.

## MARSICA Unuci

a cura della redazione

• La sezione Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia) di Avezzano, con il presidente capitano Floriano Maddalena, comunica che è stato pubblicato il seguente concorso: "Concorso pubblico, per esami, per l'ammissione di 8 allievi ufficiali del ruolo aeronavale al primo anno del 10° corso aeronavale dell'Accademia della Guardia di Finanza, per l'anno accademico 2011-2012, al quale possono partecipare al concorso i giovani di ambo i sessi che siano in possesso di un diploma di scuola media superiore o che lo conseguano nell'anno scolastico in corso". Scadenza per l'inoltro delle domande: 17 febbraio 2011. I giovani interessati possono avere tutte le informazioni all'indirizzo: ufficioarruolamenti@unuciavezzano.it.

LA TERRA DI ULRO/10

## Targhe

di Giuseppe Pantaleo

• Una mappa toponomastica serve per sapere dove si trova un luogo o come raggiungerlo. Essa associa un nome al vuoto tra due macchie di colore e fonde, secondo delle scale diverse, frammenti di città: è uno strumento da automobilisti. La carta invoglia il ciclista o il pedone a saggiare, di persona, la bontà della rappresentazione. Si può scoprire che la denominazione della mappa non è riportata su una targa perché questa è stata rimossa dagli abitanti o dal comune, oppure che l'intestazione è fittizia. (La piazza principale del capoluogo marsicano è, da anni, priva di targa). Il corso, il viale non presenta, in genere, l'alberatura. Le vie, talvolta, hanno un solo marciapiede ed altre volte ne sono prive. Alcune strade non sono asfaltate e manca la pubblica illuminazione; senza le caditoie laterali - pioviendo, è dura per ciclisti e pedoni che transitano. Noi possiamo ancora definirle vie? Basta una fila di case per definire via un nastro d'asfalto? Ne bastano due?

## Anniversario don Tantalò

a cura della redazione

• A Tagliacozzo si è tenuta una commemorazione sulla figura di don Gaetano Tantalò in occasione dell'anniversario (3 febbraio 1905). Ha relazionato il vescovo Antonio Santucci, con la partecipazione di don Aldo De Angelis, vice postulatore della causa di beatificazione, don Bruno Innocenzi, don Antonio Sciarra, Antonio Poggiogalle, Silvio Giovagnorio e il sindaco Dino Rossi.

## MISSIO AD GENTES INCONTRO CON IL PAPA

di Manuel e Mariaelena

• "La missione della Chiesa non può essere considerata come realtà facoltativa o aggiuntiva della vita ecclesiale. Si tratta di lasciare che lo Spirito Santo ci assimili a Cristo stesso, in modo da comunicare la Parola con tutta la vita. Tutto il Popolo di Dio è un popolo "inviato" e l'annuncio del Vangelo è un impegno di tutti i cristiani, come conseguenza del Battesimo. Vi invito a soffermarvi sull'Esortazione Verbum Domini, riflettendo, in modo particolare, dove, nella terza parte del Documento, si parla di "La missione della Chiesa: annunciare la Parola di Dio al mondo" (n. 90-98). Cari amici, sentiamoci partecipi dell'ansia di salvezza del Signore Gesù, della missione che Egli affida a tutta la Chiesa. La Beata Vergine Maria, che ha ispirato il vostro Cammino e che vi ha dato la famiglia di Nazareth come modello delle vostre comunità, vi conceda di vivere la vostra fede in umiltà, semplicità e lode, interceda per tutti voi e vi accompagni nella vostra missione. Vi sostenga anche la mia Benedizione, che di cuore imparto a voi e a tutti i membri del Cammino neocatecumenale sparsi nel mondo". Questa esortazione è stata pronunciata da Benedetto XVI, in occasione dell'invio di 200 nuove famiglie del Cammino Neocatecumenale in tutte le parti del mondo, come nuovi missionari, nell'udienza del 17 gennaio 2011 presso la sala Nervi. Molte di queste famiglie andranno a formare le cosiddette "Missio ad Gentes", missioni che raggiungeranno quei luoghi della terra dove il cristianesimo non è mai arrivato o luoghi dove la radice del Cristianesimo si è andata inaridendo, quasi fino a morire. Dal Sud America sino all'Estremo Oriente, tante missio ad gentes si formeranno per ispirazione dello Spirito Santo, come un nuovo mezzo per l'evangelizzazione.

Il Cammino neocatecumenale, nei suoi quarant'anni di vita, ha sem-

pre avuto questa necessità di sostenere la Chiesa nella missione di evangelizzazione, nella necessità di raggiungere gli ultimi, i più lontani, i "gentili", i pagani, tutti coloro che non hanno mai fatto esperienza di Cristo, del suo Amore, della sua Misericordia, della sua morte e Resurrezione. Tanti ragazzi sono entrati nei seminari e tante famiglie hanno dato la loro disponibilità per partire, per entrare in una moderna merkaba, lasciando tutto: affetti, lavoro, sicurezze, per abbandonarsi in Cristo e compiere la sua Volontà. In tutto questo non c'è nulla di eroico, c'è solo la risposta ad una chiamata che Cristo fa attraverso lo Spirito Santo. E' Dio stesso che porta avanti la Sua missio ad gentes, è Lui che ispira i luoghi, le persone, i momenti, tutto, affinché appaia il Suo Amore e la Sua Gloria. Il mezzo perché tutto questo si compia è sempre ispirato da Lui e le famiglie, le persone e tutta la Chiesa sono al Suo servizio, perché si realizzi la Sua Volontà. Nella sua infinita Misericordia Dio ha voluto che nella nostra diocesi il Cammino Neocatecumenale abbia portato frutti in questa direzione, con un presbitero nella missione in Danimarca, con una sorella nella missio ad gentes in Svezia, con un fratello, Fra Michele, da anni nei monasteri dei Trappisti, con una sorella, suor Chiara Maria della Resurrezione, in monastero di clausura e noi, una famiglia della 1° Comunità di San Giovanni, che a breve partiremo per la missio ad gentes ad Avignone. Siamo grati a Dio innanzi tutto per la Sua bontà, per la possibilità che ci dona di entrare nella Sua volontà. Certi che Lui porterà avanti la nostra vita, che Lui ci precederà e ci accompagnerà in tutto ciò che sarà ispirato da Lui. Di una cosa siamo certi, che Lui è fedele e ci permetterà un giorno di dire, con la pace nel cuore, siamo stati servi inutili, abbiamo fatto solo ciò che dovevamo fare.

**BIANUCCI**  
arredamenti

Progettazione, realizzazioni e  
installazioni per negozi e uffici

BIANUCCI Arredamenti S.a.s.

Via Cavour, 371/373 - 67051 Avezzano (AQ) Tel. 0863.509158 - Fax 0863.509290  
E.mail: bianucci\_arredamenti@libero.it www.bianucciarredamenti.it



## BREVIARIO/1

• La comunità di **Pescaseroli** ha accompagnato, sabato 30 gennaio, suor Nives nel suo viaggio verso il Paradiso. Suor Nives, originaria del capoluogo del Parco nazionale si è spenta a Roma all'età di 88 anni. Faceva parte dell'ordine francescano ed è stata infermiera per tantissimo anni nell'ospedale Villa Betania di Roma. Ringraziamo il Signore per il bene che suor Nives ha compiuto e per la vita dedicata alla cura dei malati. La redazione de "Il Velino" si unisce al dolore dei familiari ed esprime le più sentite condoglianze.

• Nel numero scorso del giornale diocesano per un errore di redazione l'articolo di Andrea Di Marino confondeva il Consiglio della comunità del Parco con il Consiglio dell'Ente Parco. Per chiarezza dei lettori nel Consiglio del Parco fanno parte 5 rappresentanti dei comuni ricadenti all'interno del perimetro del Parco (vedasi la legge 394/91, articolo 9, comma 2, lettera e). Ce ne scusiamo con i lettori e con gli interessati.

## POESIA

Tutto all'intorno è silenzio  
romperlo è profanarlo.  
Dalla sabbia gialla  
e  
dalla linea bassa  
del orizzonte  
alzo lo sguardo  
a quel cielo muto,  
che m'invita a scavare  
per trovare  
Dio.  
E' Dio che mi cerca,  
e nel "sitiò", il suo Figlio  
sul non lontano Golgota  
ha sete  
che io abbia sete di Lui

"Deserto e Dio" di Marta Palazzi

# BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA IL PAPA: NEL MONDO DIGITALE AL

«Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale» è il tema scelto da Benedetto XVI per la XLV Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che quest'anno si celebra domenica 5 giugno. "Il Velino" accoglie la meditazione del Papa con filiale attenzione e s'impegna a corrispondere sempre più all'insegnamento del Pontefice. Di seguito il testo del messaggio.

## di papa Benedetto XVI

• «Cari fratelli e sorelle, in occasione della XLV Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, desidero condividere alcune riflessioni, motivate da un fenomeno caratteristico del nostro tempo: il diffondersi della comunicazione attraverso la rete *internet*. È sempre più comune la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte ad una vasta trasformazione culturale. Con tale modo di diffondere informazioni e conoscenze, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e di costruire comunione.

Si prospettano traguardi fino a qualche tempo fa impensabili, che suscitano stupore per le possibilità offerte dai nuovi mezzi e, al tempo stesso, impongono in modo sempre più pressante una seria riflessione sul senso della comunicazione nell'era digitale. Ciò è particolarmente evidente quando ci si confronta con le straordinarie potenzialità della rete *internet* e con la complessità delle sue applicazioni. Come ogni altro frutto dell'ingegno umano, le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera. Se usate saggiamente, esse possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano.

Nel mondo digitale, trasmettere in-

formazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali. La chiara distinzione tra il produttore e il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione. Questa dinamica ha contribuito ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive. D'altro canto, ciò si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento.

Soprattutto i giovani stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita. Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai cosiddetti *social network*, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere. La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico.

Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Chi è il mio "prossimo" in questo nuovo mondo? Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella nostra vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "diverso" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi? È importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita.

Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. Del resto, le dinamiche proprie dei *social network* mostrano che una persona è sempre coinvolta in ciò che comu-



Foto di Francesco Scipioni

nica. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi *media* significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia. Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è ancora una volta chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cfr 1Pt 3,15).

L'impegno per una testimonianza al Vangelo nell'era digitale richiede a tutti di essere particolarmente attenti agli aspetti di questo messaggio che possono sfidare alcune delle logiche tipiche del *web*. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il

suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento. La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo,

## Fede e Tecnologia

• Mark Elliott Zucherberg, fondatore di Facebook, è la persona dell'anno di "Time". "The social network", film che racconta la sua storia, fa incetta di premi. Magari le cose sono poco chiare: i gemelli Tyler e Cameron Winklevoss con Divya Narendra hanno inventato Facebook. In ogni caso non è da demonizzare, anzi permette «alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie». Con questo spirito il giornale diocesano

## PER SORRIDERE E NON SOLO

### Di professione "gossipparo"

di Carlo Goldoni

• Spettegolare è un'arte. Dare notizie è abbastanza ordinario. Ecco l'esempio da un gran film, "Quarto potere" del 1941: l'editore Orson Welles e il caporedattore Erskine Sanford discutono. «Dunque signor Carter, c'è un titolo di tre colonne in prima pagina del Chronicle. Perché l'Inquirer non ha un titolo su tre colonne?». Risposta del caporedattore: «La notizia non era importante». «Signor Carter, se il titolo è grande la notizia diventa subito importante». Gli articoli che leggete sui quotidiani? I giornalisti sono bravi. Punto. Molto bravi. Secondo punto. Sul serio. Terzo punto. E ora veniamo alle virgole. Volete capire e fate fatica? Cercate di orientarvi e non trovate la strada? Si tratta di gossip o no? Eccovi alcune dritte. Le figure del discorso standard nel giornalismo di gossip sono il tono oggettivo, la citazione anonima, il noncurante tocco maligno e l'annotazione dissimulatamente allusiva. Forza ora: tutti a studiare gli articoli degli altri giornali.

# NATA DELLE COMUNICAZIONI IL SERVIZIO DELLA VERITÀ'



## ia nel tempo di Fb

è su Facebook. Il Papa benedice la rivoluzione sociale provocata da internet e mette in guardia i giovani dal confinarsi solo in territori virtuali e in un «mondo parallelo». Nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che trovate in questo paginone centrale, Benedetto XVI detta le linee-guida per un uso etico della rete. Voi cercate "Amici del Velino": ci incontreremo in rete. Oppure, sgombrato il campo da equivoci e da malcelato determinismo tecnologico, passate in via Bagnoli ad Avezzano.

trasmissione della fede.

Vorrei invitare, comunque, i cristiani ad unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. Il web sta contribuendo allo sviluppo di nuove e più complesse forme di coscienza intellettuale e spirituale, di consapevolezza condivisa. Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede che Cristo è Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia, Colui nel quale tutte le cose raggiungono il loro compimento (cfr Ef 1,10). La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che stimola il cuore e muove la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus (cfr Lc 24,13-35), i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore.

La verità che è Cristo, in ultima analisi, è la risposta piena e autentica a quel desiderio umano di relazione, di comunione e di senso che emerge anche nella partecipazione massiccia ai

vari social network. I credenti, testimoniando le loro più profonde convinzioni, offrono un prezioso contributo affinché il web non diventi uno strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, i credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà.

Invito soprattutto i giovani a fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale. Rinnovo loro il mio appuntamento alla prossima Giornata mondiale della gioventù di Madrid, la cui preparazione deve molto ai vantaggi delle nuove tecnologie. Per gli operatori della comunicazione invoco da Dio, per intercessione del patrono san Francesco di Sales, la capacità di svolgere sempre il loro lavoro con grande coscienza e con scrupolosa professionalità, mentre a tutti invio la mia Apostolica Benedizione».

Dal Vaticano, 24 gennaio 2011, festa di san Francesco di Sales

## velinoweb

a cura della redazione

Nel messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che leggete nelle nostre pagine centrali, Benedetto XVI ricorda che come «ogni altro frutto dell'ingegno umano le nuove tecnologie della comunicazione chiedono di essere poste al servizio del bene integrale della persona e dell'umanità intera». Se usate saggiamente, «possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano». Esistono però «alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento». Il coinvolgimento nella pubblica arena digitale, quella creata dai social network, «conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé». Dunque «si pone la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma dell'autenticità del proprio essere». Con «Il Velino» on line ([www.ilvelinoweb.it](http://www.ilvelinoweb.it)) abbiamo proprio bisogno del vostro aiuto per non cadere negli errori dai quali il Papa ci mette in guardia. E, infine, ci chiediamo anche sul web «chi è il mio prossimo?» per non incorrere nel «pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella vita quotidiana». Le vie telematiche, esorta il Papa, vanno cristianizzate senza «annacquare il Vangelo per renderlo popolare».

## BREVIARIO/2

• Nella parrocchia dei santi Cesidio e Rufino di Trasacco, ci si prepara per l'attesa festa dei giovani per celebrare **San Gabriele** dell'Addolorata. La bella iniziativa si terrà dal 24 al 27 febbraio, con sante Messe, incontri per le famiglie e per i giovani, veglia di preghiera e processione. I festeggiamenti si concluderanno domenica 27 febbraio alle 21 con la proiezione del musical di Carlo Tedeschi "Un silenzioso sospiro d'amore". "Il Velino" promuovendo l'iniziativa invita tutti i giovani della diocesi a partecipare.

• Per segnalazione della figlia Maria Giampietro (delegata diocesana per la Pastorale familiare) "Il Velino" si unisce ai festeggiamenti per le **nozze d'oro** dei suoi cari genitori. Hanno celebrato i loro 50 anni di matrimonio, lo scorso 5 febbraio, Settimo Giampietro e Giovina De Martinis, sposati nella chiesa parrocchiale di Casali d'Aschi dal compianto don Antonio Palermo nel 1961. Auguri di cuore.

• "Il Velino" si unisce al dolore di padre Michel Carlot, degli Oblati Cuore Eucaristico, parroco di Santa Maria del Perpetuo Soccorso di **Trasacco**, per la perdita della sua cara mamma Colette Maret.

• Dalla parrocchia di Luco dei Marsi, ci arriva la bella notizia dalla nipote Jolanda, che augura tanta felicità e salute ai suoi cari nonni che hanno festeggiato le **nozze di diamante**. Domenico Giannella e Jolanda Crescenzi si sono sposati 60 anni fa, il 4 febbraio 1951, nella parrocchia di San Giovanni Battista di Luco. "Il Velino" si unisce agli auguri e guarda con ammirazione a questa coppia testimone della bellezza dell'amore "per sempre".

• Si è svolto lo scorso **13 febbraio** il convegno "Lavoro, libertà e dignità della persona" organizzato dall'Azione Cattolica diocesana in collaborazione col vescovo dei Marsi e il professor Gaetano Sabatini, ordinario di Storia economica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre. Ha coordinato i lavori del convegno Enrico Michetti, presidente dell'AC diocesana.

• Il seminarista Gabriele Guerra ci segnala i compleanni di **don Mario Di Giulio**, parroco di Santo Stefano di Sante Marie (12 febbraio) e del suo amico seminarista **Carmine Di Bernardo** (15 febbraio). Buon Compleanno da tutta la redazione del giornale diocesano.

## MISTERI MARSICANI

### SAN PELINO: SACRO E PROFANO

di **Matteo Biancone**  
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



• San Pelino è un importante centro di circa 1800 abitanti, frazione del comune di Avezzano, che deve l'attuale nome al fatto che san Pelino, vescovo di Brindisi, sostò nella zona, di ritorno da Roma. Un tempo il paese si trovava sulla collina, ma, dopo la distruzione subita nel terremoto del 13 gennaio 1915, il paese venne ricostruito più in basso. Il suo territorio oggi è diviso in due zone: la parte vecchia chiamata "San Pelino vecchio", situata a nord dell'autostrada A25, e la parte bassa, comunemente chiamata "San Pelino", a sud dell'A25. La presenza umana in quella zona è molto antica. I primi insediamenti protostorici nell'area compresa tra il monte Cervaro e le rive del lago risalgono al II millennio a.C. L'area fece parte del territorio dei Marsi e, dopo la guerra sociale tra i Romani e la confederazione dei popoli italici, entrò a far parte del territorio di Roma.

Al periodo romano risale una fastosa villa di Lucio Vitellio, proconsole in Caria. Studiosi come il Febonio e il Corsignani, concordavano nel riferire che in prossimità della zona chiamata Cuna esistevano i ruderi d'imponenti edifici romani. La prima menzione di queste antichità si ha nell'Historia Marsorum scritta da Muzio Febonio nel XVII secolo.

Dalle descrizioni degli studiosi emerge che l'antico abitato non era un oscuro villaggio dei Marsi. L'esistenza delle terme e di un pretorio testimonia che il centro era di una certa importanza. Il pretorio, infatti, corrispondeva al luogo in cui i più alti magistrati municipali, i "duoviri iureddicundo", amministravano la giustizia.

Passando alla storia di San Pelino nel periodo cristiano, non possiamo ignorare la vita del santo del quale porta il nome. Pelino nacque in Albania, a Durazzo, all'epoca dell'imperatore Costantino (274-337 d.C.). Egli fu alla scuola di san Basilio e venne a Brindisi nel 360 circa, dove entrò a far parte del clero di quella diocesi e ottenne delle cariche importanti dal vescovo Aprocolo, il quale lo designò poi come suo successore e lo portò a Roma perché fosse consacrato vescovo dal papa. La presenza di Pelino in Italia coincide con un momento molto critico per la religione cristiana. Nell'anno 360 d.C., infatti, era stato proclamato imperatore Flavio Claudio Giuliano, detto l'Apostata. Questi, amante della filosofia greca e della cultura classica romana, aveva abiurato il cristianesimo e aveva fatto riaprire i vecchi templi pagani, con l'intento di instaurare un regime aperto alla libertà di culto e alla tolleranza religiosa. Intendeva insomma eliminare quella posizione di monopolio che la religione cristiana era riuscita a conquistare dopo l'editto di Costantino. L'imperatore forse voleva ispirarsi a principi di saggezza e tolleranza, ma l'effetto pratico delle sue scelte fu ben diverso, si crearono infatti le condizioni per una nuova ondata di persecuzioni contro i cristiani. Pelino, che dopo il primo viaggio nella capitale fu nuovamente richiamato a Roma, fece sosta nel territorio dell'attuale San Pelino proprio in occasione dei suoi spostamenti, prima di morire vittima della persecuzione religiosa. Egli fu martirizzato il 5 dicembre dell'anno 365, all'età di 45 anni, e le sue spoglie sono da secoli custodite a Corfinio.

## PESCASSEROLI

### ANIMALI E NATURA

a cura dell'Ente Parco

• Grande clamore suscitò, nel mese di ottobre scorso, l'avvistamento di ben 10 orsi marsicani in una valle del Parco ricca di ramno, dove, tutti insieme - grandi e piccoli, maschi e femmine -, si cibavano di queste squisite bacche e iniziavano il rifornimento autunnale "di grasso" per affrontare i lunghi mesi del letargo invernale. Un gruppo di ospiti francesi, che in quel momento visitava il Parco, ha avuto la fortuna di godere di questo eccezionale avvistamento e di testimoniare con riprese video e fotografiche.

Un altro eccezionale evento è stato registrato nei giorni scorsi nell'area centrale del Parco, nella Valle del Sangro. Un branco di ben 11 lupi appenninici (vedere video su ww.parcobruzzo.it) è stato ripreso dai ricercatori dell'Università "La Sapienza" di Roma con il sistema delle trappole video-fotografiche. E non è finita. Dopo anni, le guardie del Parco hanno avvistato e fotografato un gatto selvatico. Un'altra testimonianza dell'integrità territoriale di questo territorio protetto, garantita dall'attenta politica di conservazione della natura e di promozione compatibile seguita dall'Ente di gestione. «Questi eventi - ha dichiarato il presidente del Parco Giuseppe Rossi - confermano la soddisfacente presenza di una fauna preziosissima e rara, che rimane comunque a rischio di estinzione e per la salvaguardia della quale occorre fare ogni possibile sforzo, nella consapevolezza del grande valore che rappresenta non soltanto per il Parco e per le regioni interessate, ma per l'Italia e il mondo intero».

Degli orsi, si è spesso detto della modesta attuale consistenza che non supera i 50 esemplari, anche se, negli ultimi tempi, la nascita di molti cuccioli induce a un certo ottimismo. Non bisogna però abbassare la guardia e il territorio deve essere sempre più attentamente presidiato e correttamente gestito con l'impegno di tutti gli attori del territorio. Del lupo appenninico viene segnalata, nel Parco, la presenza di oltre 50 individui, organizzati in 7-8 branchi di diversa consistenza. La popolazione nazionale del lupo, che supera certamente le 500 unità, garantisce ormai una quasi certa sopravvivenza. Molto rara è invece la presenza del gatto selvatico che si trova, con pochi esemplari, in varie parti d'Italia. Nel Parco ne sopravvivono pochi esemplari, difficili da avvistare, dato che l'animale è molto schivo ed elusivo, predilige frequentare zone impervie, anfratti e fitti cespugli dove trova rifugio e tranquillità. Solitario e territoriale, il gatto selvatico vive intorno ai 12-15 anni, ha una vista "da lince" e si nutre di piccoli roditori, uccelli e rettili. I mesi gennaio-marzo sono quelli dei suoi amori. «Tutte queste belle notizie - ha detto ancora il presidente del Parco - non possono che farci felici, e fare felici tutti coloro che amano la natura, che amano la natura d'Italia. Esse confermano l'importanza del Parco e dei parchi per la conservazione della biodiversità e per il ruolo determinante che essi hanno non soltanto a livello locale, ma ad ogni altro livello nazionale e sovranazionale. Per questo meritano attenzione e considerazione e, quindi, maggiore sostegno. I parchi non stanno vivendo un buon momento. L'augurio è che presto qualcosa possa cambiare. In meglio».

## PESCINA

### CORALE LITURGICA

di **Alessio Manuel Sforza**



• La corale liturgica "Città di Pescina" nasce dalla fusione di due formazioni corali già esistenti nelle due parrocchie pescinesi, ossia, la corale polifonica "San Giuseppe" ed il coro "Santa Maria delle Grazie". L'unione di queste due cori è avvenuta in occasione dell'arrivo delle spoglie di San Celestino V nella nostra diocesi, nel luglio 2010. La volontà di festeggiare nel migliore dei modi l'evento, ha fatto sì che i due cori parrocchiali animassero congiuntamente le più importanti celebrazioni liturgiche officiate nelle settimane di permanenza del corpo del Santo a Pescina. L'impegno profuso durante quei giorni ed il buon risultato ottenuto hanno fatto sì che essi, pur mantenendo intatta la loro originaria natura di singoli cori parrocchiali, hanno e continuano ad animare, le maggiori ricorrenze che vedono coinvolte in maniera comune entrambe le parrocchie. Tra esse annoveriamo la solennità di San Berardo, il 60° anniversario della morte di Santina Campana, il Corpus Domini e la solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. Attualmente la corale vanta 45 elementi suddivisi in 4 voci miste, di ambedue i sessi e di diversa età, ragazzi ed adulti. Pur essendo formata in prevalenza da persone che non hanno mai avuto modo di esprimersi in un panorama musicale di alto rilievo, la corale ha avuto in sé da sempre la volontà di confrontarsi con brani di ragguardevole livello come quelli di Mozart, Schubert, Bach, Parisi, Frisina ed altri ancora. La modalità di esecuzione dei brani varia a seconda dei pezzi cantati: a cappella (cioè senza il sostegno di strumenti musicali) o con l'ausilio dell'organo e di altri strumenti musicali. La direzione è affidata al maestro Mario Di Legge, assistito dal vicedirettore ed organista Antonio Sclocchi. La corale si avvale, inoltre, della presenza del soprano Ilenia Lucci e del clarinetista Giovanni Tarola. Uno dei prossimi rilevanti appuntamenti in programma sarà la messa Crismale del prossimo 20 aprile ad Avezzano, nella quale sarà impegnata unitamente ai cori di San Benedetto e di Aielli.

## DIOCESI

### UFFICIO SCUOLA

a cura della redazione

• L'ufficio scuola della diocesi dei Marsi, diretto dal diacono Antonio Masci, ha reso pubblici i dati relativi all'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica. Gli studenti che si avvalgono dell'insegnamento superano complessivamente il 94%. Infanzia (92%), Primaria (93,8%), Secondaria di primo grado (94,5%), Secondaria secondo grado (97,2%), dunque ben al di sopra della media nazionale. Un risultato che può essere variamente interpretato, ma certo un successo che riconosce l'impegno dell'ufficio scuola per la formazione e l'aggiornamento a favore degli insegnanti di religione della nostra diocesi. A tutti gli operatori pastorali ed ai professionisti dell'insegnamento il giornale diocesano augura buon lavoro.

## DIOCESI

### NASCITA

a cura della redazione

• Il professore Giuseppe Rabitti, nostro collaboratore dall'inizio di questa avventura, è diventato felicemente nonno. Un amore di bimba che ha rallegrato tutta la famiglia Rabitti-Ricciardi. Gli occhi di Giuseppe ridevano mentre ci raccontava la gioia dell'esperienza e abbiamo insieme ricordato una fotografia che lo ritraeva a Parigi nel 1953 seduto su una sedia in pantaloncini e calzini corti, sullo sfondo della torre Eiffel (era in un suo libro dal titolo "Dalle macerie nasce una rosa"). Ora non ci sono ovviamente macerie, ma si può ben dire che è nata una rosa. Auguri a tutti dalla redazione del giornale diocesano.

## EMOZIONI



Due giorni di festa nella parrocchia Madonna del Passo ad Avezzano per l'inaugurazione della statua di san Giovanni Bosco

Se proprio volete, chiamatele emozioni

## G ERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi  
Fondato da Sua Eccellenza  
mons. Pietro Santoro

Direttore responsabile  
**Sandro Tuzi**

Coordinatrice di redazione  
**Elisabetta Marraccini**

Progetto grafico  
**Stefania Moroni**

Impaginazione  
**Stefania Moroni, Carla Venditti**

Stampa  
**Linea Grafica di Celestino Di Foggia**  
Via Australia 10, Zona Ind.ale  
66050 San Salvo (CH)  
Tel 0873 549330  
e-mail: lineag@tin.it

Direzione e redazione  
**Corso della Libertà 54**  
67051 Avezzano (AQ)  
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail  
ilvelino.redazione@libero.it

Hanno collaborato  
**Suor Maristella Barresi,**  
**Matteo Biancone,**  
**Anna Rita Bove,**  
**Maurizio Cichetti, Angelo Croce,**  
**Fiorella Graziani, Vilma Leonio,**  
**Valentina Mastrodicasa,**  
**Anna Tranquilla Neri,**  
**Marta Palazzi, Eugenio Ranalli,**  
**Laura Rocchi, Giovanna Scafati,**  
**Francesco Scipioni, Patrizia Tocci**

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale  
**Maria Cristina Tatti**

Responsabile dei servizi operativi  
**Veria Perez**

Distribuzione  
**Nino De Cristofaro, Elisa Del Bove Orlandi, Giuseppe Lorusso**  
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari  
**Giuseppe Lorusso**  
Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano  
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere  
il giornale diocesano:  
**C/C POSTALE n. 2868917**  
intestato a "IL VELINO"  
Corso della Libertà, 54  
Avezzano

Questo numero è stato chiuso  
in redazione alle ore 21,26  
del 5 febbraio 2011

## Famiglia e fidanzati PER IMPARARE LA VITA

### L'anniversario di un dono

di Elisabetta Marraccini

• Il cammino della Pastorale della famiglia della diocesi marsicana spazia dalla promozione della vita e della famiglia, all'accompagnamento delle giovani coppie e dei fidanzati. Un cammino integrale che abbraccia i momenti e le fasi più importanti e delicate della vita di una persona. Così rimane un segno davvero speciale quello durante la celebrazione per la Giornata per la vita nella Cattedrale della diocesi dei Marsi lo scorso 5 febbraio: la benedizione di tutti i bambini nati nel 2010. Questo il simbolo di una Chiesa locale che crede e continua a promuovere la vita nascente e terminale, nonostante gli attentati che questa è costretta a subire giornalmente. Dall'eutanasia all'aborto, dalla pillola del giorno dopo alla Ru486. La celebrazione, presieduta dal vescovo Pietro Santoro, è stata organizzata dall'ufficio di Pastorale familiare (con i responsabili don Francesco Tallarico ed i coniugi Maria e Nicola Gallotti) in collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni laicali ed il Movimento diocesano per la vita. Hanno arricchito la Messa testimonianze di vita vissuta all'insegna del sacrificio e della fede in Cristo, promuovendo la famiglia come culla privilegiata dell'educazione. "Educare alla pienezza della vita" è il titolo del Messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 33ª Giornata nazionale per la vita 2011 che si è celebrato, invece, a livello nazionale, domenica 6 febbraio. «L'educazione è la sfida e il compito urgente a cui tutti siamo chiamati, ciascuno secondo il ruolo proprio e la specifica vocazione - si legge nel Messaggio del Consiglio episcopale permanente - auspichiamo e vogliamo impegnarci per educare alla pienezza della vita - prosegue il Messaggio -, sostenendo e facendo crescere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura della vita che la accolga e la custodisca dal concepimento al suo termine naturale e che la favorisca sempre, anche quando è debole e bisognosa di aiuto». Nel messaggio i punti di forza sui quali la Chie-

sa locale vuole puntare: la svolta culturale che passa attraverso l'educazione. La cultura della vita è l'unica capace di educare al rispetto e alla cura di essa in ogni stagione e particolarmente nelle sue espressioni più fragili. L'azione di sostegno verso la vita che nasce, per essere davvero feconda, esige un contesto ecclesiale propizio, come pure interventi sociali e legislativi mirati. Occorre diffondere un nuovo umanesimo, si legge ancora nel Messaggio, educando ogni persona di buona volontà, e in particolare le giovani generazioni, a guardare alla vita come al dono più alto che Dio ha fatto all'umanità. L'impegno della Pastorale familiare diocesana è forte, e passa anche attraverso l'associazione Centro Famiglia "Amore e Vita", nata, nel 1997, dal suo interno con lo scopo di promuovere la cultura della famiglia come soggetto sociale ed ecclesiale, fondata sul matrimonio, promuovendo la tutela della vita dal concepimento fino alla morte naturale e l'educazione all'amore e alla sessualità. L'associazione elabora annualmente progetti per migliorare la comunicazione tra famiglia e società, sostenere le famiglie in difficoltà, conoscere e promuovere la cultura dell'autoaiuto tra famiglie, sostenere la genitorialità, aiutare i genitori a parlarsi ad ascoltarsi, promuovere la cultura dell'impegno sociale attraverso il volontariato e la gratuità. Dopo le iniziative per la giornata della vita la Pastorale familiare ha appena concluso la festa dei fidanzati, lo scorso 12 febbraio. L'evento, segno della vicinanza della Chiesa locale ai giovani che custodiscono nel cuore il desiderio di famiglia, ormai si celebra da diversi anni ed è un dolce momento di condivisione e festa tra il vescovo Pietro Santoro ed i giovani fidanzati della diocesi insieme a quelli che hanno frequentato gli incontri prematrimoniali e sono prossimi alle nozze. La festa "Aspettando san Valentino" si è tenuta nel locale Free Flow di Avezzano (via Armando Diaz) ed è stata una serata di preghiera, musica dal vivo e animazione.

## DIACONI PERMANENTI Venticinque anni di grazia per la nostra Chiesa locale

a cura di don Mario Pistilli \*

• Da 25 anni la nostra Chiesa locale ha ricevuto il "dono del diaconato permanente". Il 2 febbraio 1986, il vescovo Biagio Vittorio Terrinoni, ordinava i primi diaconi della nostra diocesi: Bruno Butti (partito per il cielo solo un mese fa), Leo De Foglio, Antonio Masci, Valentino Nardone. Successivamente hanno ricevuto l'ordine del diaconato, Enzo Moro (partito per il cielo), Vincenzo Cipollone, e Nazzareno Moroni. Il diaconato permanente, come si è già accennato, è un "dono di grazia" che viene da Dio; Egli lo elargisce ad una comunità, perché essa possa conservare l'unità e crescere nella comunione. I primi diaconi, infatti, furono istituiti dagli apostoli proprio in un momento di disunità della Chiesa di Gerusalemme. Ce lo racconta san Luca nel capitolo 4 degli Atti degli Apostoli. Noi, poi, sappiamo che la nota caratteristica della Chiesa è che tutti i suoi membri siano una cosa sola. Gesù ha pregato tanto il Padre suo prima di morire: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). Per questo tutti coloro che sono chiamati a servire la comunità dei credenti, vescovi, sacerdoti e diaconi, il Signore li suscita e li pone in mezzo al suo popolo, perché siano uomini di comunione e costruttori di unità. I nostri diaconi, consapevoli di questa loro responsabilità, ma soprattutto grati al Signore che li ha chiamati a questo grande servizio nella sua Chiesa, la sera di martedì, 1 febbraio, nella vigilia della ricorrenza del 25° anniversario del diaconato permanente in diocesi, sono saliti sul Santuario della Madonna di Pietraquaria con le loro mogli e con il loro accompagnatore spirituale. Sotto lo sguardo materno della Madonna, in un clima di vera famiglia hanno celebrato la Messa di ringraziamento e poi una festosa conviviale presso la casa delle suore benedettine. Un grazie ai diaconi Bruno, Leo, Antonio, Valentino, Enzo, Vincenzo, Nazzareno, alle loro famiglie, per il prezioso servizio che hanno svolto e continueranno a svolgere nelle nostre Comunità, anche dal cielo. Un augurio per la nostra Chiesa locale: voglia il Signore concederci ancora il "dono" di altri diaconi permanenti.

\* Assistente spirituale  
dei diaconi permanenti

## PENSANDO A TE



MADRE CLELIA MERLONI  
150 ANNI DI FEDELTA'



## Viareggio

di suor Virginia Palazzi

• Ai tempi di cui parliamo, Viareggio è un grosso centro peschereccio in provincia di Lucca, che si affaccia ridente sull'azzurro Tirreno. Le "Apostole del Sacro Cuore di Gesù" vi sono accolte come una benedizione: la loro prima sede è in via Garibaldi, angolo via di Mezzo (oggi via Vittorio Veneto), non lontano dalla chiesa dei Francescani. Le opere, appena all'inizio, fioriscono come d'incanto: i bambini, anche i più piccoli, le ragazze, le persone anziane e tutti i bisognosi trovano presso le suore sempre disponibili e generose, accoglienza, conforto e aiuto. Centro propulsore è il Sacro Cuore presente nel tabernacolo della piccola cappella, e la cui attraente immagine, ben realizzata in cotto toscano, troneggia sull'altare: egli riceve ora l'omaggio di tanti cuori che vogliono risarcirlo dell'ingratitude di chi l'offende e si dimentica di Lui. Le Suore si prodigano a tempo pieno e Clelia, alla quale ora spetta l'appellativo di "Madre", è l'anima di tutto. Il minuscolo drappello delle Apostole assai presto aumenta, perché affluiscono numerose le giovani che chiedono di entrare a far parte della famiglia delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Ciò è provvidenziale poiché il numero dei bambini dell'asilo (come si diceva allora), delle classi elementari, delle allieve della scuola di ricamo e di pianoforte, delle orfane, delle educande e delle persone anziane si è moltiplicato. Lo spazio in cui si svolgono le attività diventa insufficiente. Pertanto viene preso in affitto uno stabile poco lontano in via di Mezzo e un altro in via della Stella. Chi finanzia le opere è papà Merloni: madre Clelia pensa, però, che per non disperdere

energia, sarebbe conveniente riunire tutte le attività in un solo grande edificio. Trova disponibile sulla Via Regia il grande palazzo detto di San Ponziano e vi trasferisce tutte le attività, che continuano a svolgersi con un ritmo sostenuto e incoraggiante. Non passano molti mesi che madre Clelia ha il dolore della morte del papà; tuttavia, nella grande pena, ha la consolazione che egli abbia chiuso gli occhi a questa vita riconciliato con Dio. Tale triste evento comporta la necessità di affidare a un amministratore i beni paterni, di cui madre Clelia è ora erede universale. Purtroppo, dopo appena tre anni di rigoglioso incremento in un'attività intensa e benefica, come un fulmine che schianta tutto, avviene improvviso il completo disastro. Madre Clelia, chiamata a Sanremo da un telegramma, riceve dall'avvocato di famiglia la sconvolgente notizia che segna il tracollo dell'Opera: l'amministratore ha dilapidato tutto il cospicuo patrimonio paterno. Madre Clelia non ha più nulla. Come provvedere alle trecento persone assistite, per la maggior parte a suo carico? In un attimo, angosciata e sgomenta, ha la percezione dell'irreparabile rovina. Tuttavia, pienamente abbandonata in Dio, ha la forza di reagire e, con la più eroica carità, pronuncia la parola del perdono. Poi, nella sua fede immensa, aggiunge: "Dio provvederà".

# FIDANZ'Arreda

Via dei Marsi, 37 - Luco dei Marsi (AQ)  
Tel. 0863.52109 - www.fidanza.it

al  
Caffè del Corso

Corso della Libertà, 56 - 67051 AVEZZANO info e prenotazioni 0863.455409



• Ad Avezzano chi desidera che l'edificio scolastico di via Corradini sia venduto e chi desidera restino scuole. Temo che a desiderare troppo si diventi libertini, come scrive Michel Foucault nello studio sul marchese de Sade.

## Scurcola Marsicana. L'ambone L'ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO

### La dimensione della proclamazione

di don Nunzio D'Orazio

• Il giorno 16 gennaio nella santa Messa delle ore 11 ho benedetto il nuovo ambone della chiesa della Santissima Trinità, gentilmente donato alla parrocchia da una benefattrice. È il primo passo del progetto di adeguamento liturgico (come prevedono le norme del documento della Conferenza episcopale italiana "L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica" del 31 maggio 1996) della bella chiesa parrocchiale del XVI secolo da me fortemente voluto e ideato su progetto dell'architetto Virgilio Storione. Posto sulla gradinata che porta al presbiterio, come una cerniera tra l'aula dell'assemblea dei fedeli e il l'assemblea dei chierici celebranti, a ricordare che è la Parola di Dio ad unire tutto l'insieme del popolo di Dio. È inserito in modo armonico nella stile della chiesa. È realizzato in marmo di Carrara come la retrostante balaustra del '700, riprendendone le linee e gli specchi. Riprende anche le forme del pulpito seicentesco in legno ancora oggi presente in chiesa, ed ha, in più, la parte convessa, una rotondità in corrispondenza del leggio che ricorda che il Vangelo va predicato a 360 gradi «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15). Nella parte convessa sono incisi; l'agnello immolato per noi, crocifisso e risorto e i simboli dei quattro evangelisti così come descritti in Apocalisse 4,7. È sormontato da un'aquila che regge il Vangelo: "Evangelium super aquila legitur"; l'aquila vola più in alto di tutti, quindi è stata scelta per reggere la Parola di Dio e diffonderla il più possibile «e volava, si librava sulle ali del vento» (Salmo 18,11); inoltre l'evangelista Giovanni, simboleggiato dall'aquila, «giunse per primo al sepolcro» (Gv 20,4), l'ambone è infatti un "monumentum resurrectionis", il monumento della tomba vuota di cui Giovanni è testimone oculare. Qui si proclama: Cristo è risorto. La Pasqua è la pienezza della rivelazione. Chi sale all'ambone quindi va a proclamare la Parola di Dio in termini pasquali. È affiancato nella parte destra da una colonna portacero pasquale; il cero simboleggia la colonna di fuoco che guidava gli israeliti attraverso il deserto del Sinai durante l'esodo (cfr. Es 13,21-22). Con questa bella celebrazione e la soddisfazione mia, della donatrice e di tutti i presenti, si è dato inizio all'uso liturgico del nuovo ambone della chiesa parrocchiale della Santissima Trinità.

di don Paolo Ferrini \*

• Dopo molti anni di progettazione e di lavori, finalmente giunge a compimento il restauro della chiesa parrocchiale di Scurcola Marsicana, e si comincia a porre mano a quello che tecnicamente chiamiamo adeguamento liturgico, cioè il rendere fruibile, per la liturgia riformata dal Concilio ecumenico vaticano II, lo spazio di una chiesa costruita e pensata nel passato. Le nostre chiese, pur essendo degli scrigni di arte, non sono però dei musei, ma sono dei luoghi in cui abita una comunità "viva", che celebra una liturgia "viva". Ogni comunità ha bisogno di uno spazio adeguato e capace di accogliere

una celebrazione che possa svolgersi nel pieno rispetto delle norme liturgiche vigenti nella Chiesa cattolica. Questo è il motivo principale e vincolante che deve spingere le diverse comunità a pensare e progettare un adeguamento liturgico della propria chiesa parrocchiale.

Il primo passo per l'adeguamento della chiesa parrocchiale della Santissima Trinità è stato la realizzazione di un ambone, cioè il luogo della proclamazione della Parola di Dio.

Non sempre nelle nostre chiese c'è uno spazio destinato al luogo della proclamazione della Parola di Dio. Esso, il più delle volte - purtroppo - è sostituito da un semplice leggio che non dice nulla e soprattutto, a volte, non riesce neanche a svolgere la sua funzione che è quella di reggere il lezionario e l'evangelario. Parlare di ambone e vedere nelle nostre chiese dei leggi traballanti non è molto coerente, ma vogliamo parlare adesso di ambone pensando agli amboni, quelli veri, e sperando che in futuro si possa non solo sentir parlare di ambone ma anche vederlo nelle nostre assemblee come luogo dignitoso della Parola e come (perché questo significa l'ambone) monumento alla risurrezione di Cristo, segno muto ed eloquente, per le nostre assemblee, della tomba vuota.

L'ambone ha una sua storia, come l'al-

tere, e parte da lontano, nel periodo del dopo esilio. Ascoltiamo la sua narrazione dal libro di Neemia: «Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci di intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza, e accanto a lui stavano, a destra Mattitia, Sema, Anaia, Uria, Chelkia e Maasia, e a sinistra Pedaià, Misaele, Malchia, Casum, Casbadàna, Zaccaria e Mesullàm. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: "Amen, amen", alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore» (Ne 8, 2-6; questo brano si potrebbe leggere nella sua interezza versetti 1-10). È una liturgia della Parola quella che si sta svolgendo e per la prima volta si pone in risalto questa tribuna alta, quasi come una torre, dalla quale viene annunciata la Parola che scende

sul popolo radunato. «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,10-11). È una Parola che scende dal cielo sul popolo riunito per operare la conversione attraverso l'ascolto del Signore che parla. Nelle sinagoghe di Israele la Parola veniva proclamata da una tribuna alta. Anche Gesù nella sinagoga di Nazareth si alzò a leggere le Scritture (cfr. Lc 4,16-30). L'ambone è il luogo privilegiato per l'annuncio della Parola, della buona notizia, dell'Evangelo. Quando la comunità si riuniva nelle case per l'eucaristia certamente il luogo non permetteva di avere uno spazio specifico per la proclamazione della Parola ma in seguito le comunità costruirono luoghi per la celebrazione e probabilmente dalla sinagoga presero la tribuna di legno per la lettura delle scritture. Costruirono così i primi amboni. Ambone significa principalmente luogo alto, luogo in cui per accedere si deve salire in alto quasi come su una torre. Gli amboni furono costruiti proprio così come luoghi alti su

cui bisognava salire. La proclamazione della Parola di Dio - sempre - è una proclamazione pasquale. Quando si proclamano le Scritture si annuncia il Cristo e il suo mistero pasquale. Il contenuto di ogni celebrazione liturgica è sempre la stessa pasqua, culmine di tutta la storia della salvezza. E se nella celebrazione si fa memoria della pasqua del Signore e l'annuncio è quello della Pasqua, l'ambone non può non richiamare alla mente la tomba vuota, da dove l'angelo della risurrezione (il diacono) annuncia la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, e la tomba stessa diventa testimonianza di questa vittoria del Signore. La tomba vuota ha un'importanza fondamentale nel racconto degli evangelisti, questo racconto attesta e conferma da sempre il messaggio pasquale ed è per questo che l'ambone è l'immagine costruita nello spazio di questo importante annuncio.

**L'ambone è il monumento alla risurrezione di Cristo** perché esso stesso è memoria, è segno del ricordo della tomba vuota, è testimonianza significativa che ci consente di raccontare e tramandare la memoria della risurrezione, ne è un segno evidente, un indizio, una prova. Guardando all'ambone (e noi che ci troviamo in Abruzzo possiamo pensare ai tanti amboni antichi che sono



# La liturgia riscoperta in comunità DALLA PARTE DELLA VITA

## Il testamento spirituale del diacono Bruno Butti

Il diacono Bruno Butti, morto martedì 11 gennaio scorso, ha lasciato un dono alla comunità diocesana: un testamento spirituale. Il parroco della parrocchia di San Giovanni ad Avezzano, don Francesco Tallarico, lo ha letto al termine della liturgia funebre. È uno stupendo esempio di testimonianza di fede e, per gentile concessione della famiglia, il giornale diocesano lo pubblica, nella convinzione che possa mostrare il segno d'una santità vissuta nel nascondimento.

### di Bruno Butti

«Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ringrazio Dio Onnipotente che per mezzo di Gesù Cristo e dello Spirito Santo mi ha fatto cristiano nella Santa Chiesa Cattolica alla quale mi glorio di appartenere e nella quale desidero vivere e morire. Lo ringrazio per il numero infinito di grazie e di favori che mi ha concesso in tutta la vita, non saprei enumerarle tante che sono, io ho solo corrisposto con i peccati, trasgressioni e omissioni: che farò quando Gesù mi chiederà conto della mia vita? **Molto sarà chiesto a chi molto è stato dato**». Spero solo nella sua grande misericordia. Ringrazio la Beata Vergine Maria che mi è stata sempre vicina, a Lei chiedo di farmi da avvocatessa presso il Suo Figlio Gesù. Ringrazio i miei genitori che mi hanno dato la vita temporale e mi hanno amato [...] Prego Dio che accolga entrambi nel Suo Regno di beatitudine. Ringrazio Dio per la grazia sacramentale del Diaconato, che non meritavo, ma che mi ha dato grazia e gioia. Ringrazio Dio infinitamente per la sposa che mi ha dato [...] l'ho

amata e continuerò ad amarla anche fuori di questa vita [...] Benedico i miei figli [...] raccomando loro di non abbandonare mai il Signore Gesù. **"In nessun altro c'è salvezza, non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"**. Non cesserò mai di pregare per loro e per le loro famiglie a me tanto care, sia naturali che religiose [...] Siate saggi, chiedete a Dio la sapienza del cuore per regolarvi in tutto sia nelle cose materiali che in quelle morali [...] Ringrazio Dio per tutti i fratelli e le sorelle che ho incontrato nella mia vita [...] li ringrazio tutti per quello che hanno fatto per me, il Signore li ricompensi [...] il Signore ci congiunga tutti nella sua pace e nel suo riposo [...] Sulla mia tomba, qualunque e dovunque essa sia, una croce, il nome, Diacono e le date (alfa-omega), non scrivete altro, se ho un merito questo è la misericordia del Signore **"Misericordia Domini meritum meum"**. Pregate per me. In fede, Bruno Butti».

## ROCCA DI BOTTE

### PULPITO

#### a cura della redazione

• Nella parrocchia San Pietro Apostolo di Rocca di Botte si sta procedendo all'intervento di restauro del pulpito lapideo (secolo XII) sito all'interno della chiesa. Il pulpito in stile cosmatesco è costituito da una tribuna sopraelevata addossata ad un pilastro, a destra della navata centrale. Essa è impostata su quattro colonne: le due anteriori poggiano su leoni stilofori in marmo mentre quelle posteriori poggiano su basi attiche doppie. Prima dell'atto vandalo, il parapetto della cassa, era ornato da una cornice di foglie d'acanto. La proposta di restauro serve a restituire una chiara lettura dell'opera. Per contribuire alla realizzazione dell'intervento di restauro rivolgersi al parroco, padre Giancarlo Marinucci (338.8919870).

## Prima Pagina

• Il messaggio che arriva dalla Giornata per la vita (in diocesi l'abbiamo celebrata il 5 febbraio) lo vedete nella nostra copertina e nelle foto (di Francesco Scipioni, Cattedrale di Avezzano) qui accanto. Nell'abbraccio della compassione per l'altro siamo più veri e umani. Diventiamo come Gesù, "Buona Notizia" per coloro che ci incontrano.

## Melodie popolari: la creatività di don Angeloni

Don Vincenzo Angeloni ha pubblicato due raccolte di proprie composizioni. Il maestro Arturo Sacchetti lo ha onorato di una recensione che volentieri pubblichiamo sul giornale diocesano.

### di Arturo Sacchetti

• In tempi di magra nella creatività musicale sacra è lusinghiera l'apparizione editoriale di una silloge delle composizioni di Vincenzo Angeloni, sacerdote musicista, appartenenti al prima ed al dopo. Non possiedo elementi conoscitivi per ascrivere i brani per organo e vocali ad una datazione, ma presumo che essi siano lo specchio di un'esperienza musicale vissuta all'interno della Chiesa e riflettente gli umori pre e post conciliari. Ciò che emerge con cristallinità nell'eloquio è la sincerità e la spontaneità dell'incedere del discorso sempre proteso all'abbandono melodico, impreziosito da eleganti armonie. La mano del compositore appare, ma essa è al servizio di ideali assoluti, dissociata da banalità e da influenze. Scorrendo le pagine non ho potuto non immedesimarmi nel credo profondo del compositore elevato a cantare la gloria di Dio attraverso il magistero creativo, vissuto ancor più intensamente da sacerdote. Un angolo pregnante per eclettismo è riservato alla musica profana per pianoforte solo, per voce e pianoforte e per coro, nonché all'elaborazione di canti popolari. Con diverse accezioni emerge lo spirito libero del parlar musicalmente con fantasia rivisitando antichi stilemi, osando armonicamente, risuscitando il contrappunto, inventando strutture formali. Queste componenti appartengono alla dimensione più libera della creatività, che contempera la sapienza con la fantasia. La scoperta del compositore mi ha rincuorato contribuendo a credere nella presenza di personalità musicali soprattutto nell'alveo della Chiesa; dopo le luci sfolgoranti degli ormai storici testimoni tra Otto e Novecento (Lorenzo Perosi, Licinio Refice, Raffaele Casimiri, Giovanni Pagella, Raffaele Manari, Nicola Vitone, Alessandro De Bonis) l'esempio di don Vincenzo Angeloni costituisce un modello al quale fare riferimento per una risurrezione della musica sacra al presente.

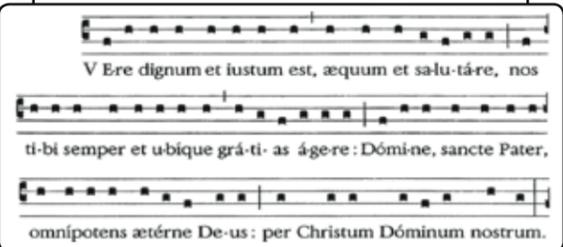
## GREGORIANO

"La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana"

## Pregar cantando

### di Piero Buzzelli

• Il repertorio della Messa gregoriana oltre ai canti del Proprio e dell'Ordinario è formato anche dai recitativi liturgici, come ad esempio le melodie utilizzate per le Orazioni, le Letture, il Pater Noster, il Prefazio, le Acclamazioni. In genere, tutti quei testi enunciati ritmicamente dal celebrante con delle mere inflessioni di voce, che mettono in evidenza la loro punteggiatura, sono da considerarsi dei recitativi (vedi foto). Il canto di questi brani è di quasi totale competenza del celebrante o del diacono. I recitativi, dal punto di vista melodico, presentano una struttura molto semplice basata su due elementi: la corda di recita (o tenore) e le cadenze. La corda di recita è data da un grado della scala modale su cui si snoda il ripetersi ritmico di gran parte del testo, una sola nota su ciascuna sillaba. In corrispondenza di segni di punteggiatura o alla fine del testo troviamo le cosiddette "cadenze". Qui le note diventano due o tre ma ruotano sempre intorno alla nota principale. I recitativi della Messa sono utilizzati nei momenti delle Orazioni semplici, Orazioni solenni, Prex eucaristica, Letture, formule di saluto, benedizione, monizioni ed altro. Iniziamo la nostra trattazione con le Orazioni semplici. Esse sono costruite sulla corda di recita DO o sulla corda di recita RE. Sulla nota DO esistono tre tipi di recitativi: semplice, festivo e feriale, mentre sulla nota RE vi è una sola specie, detta solenne. La scelta della loro esecuzione è determinata dalla ricorrenza liturgica. Per classificare le varie inflessioni della voce (cadenze) precisiamo che quando queste coincidono con i due punti nel testo (:) è detta "metrum"; quella immediatamente prima o dopo il metrum, che interrompe la lunghezza del testo, è chiamata "flexa" (con inflessione della voce di un semitono o di un intervallo di terza minore). A conclusione dell'orazione troviamo il "punctum" che è la cadenza finale dell'orazione. Le cadenze sono fatte in modo da adattarsi a tutte le frasi del testo, sono in genere di facile esecuzione e intonazione ma le loro varianti sono molte e la loro scelta si presenta talvolta molto articolata.



conservati nella nostra regione) vedo il giardino dove c'era una tomba nuova che al mattino del primo giorno della settimana le donne hanno trovata vuota; vedo Giovanni (è l'unico evangelista che è testimone oculare del sepolcro vuoto, per questo negli amboni antichi - e qualche volta anche in quelli moderni - c'è sempre l'aquila simbolo di questo evangelista) che arriva al sepolcro e con Pietro «e vide e credette»; incontro le donne (le mirrofore) che insieme ai loro profumi sono portatrici di un grande annuncio: "Cristo è risorto"; e nel ministero del diacono ascolto ancora una volta il grande annuncio degli angeli il mattino di pasqua: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto». Altare e ambone due luoghi importanti per la celebrazione, due fuochi, due poli ove si svolge la liturgia. Altare e ambone che ci ricordano l'uno l'importanza del sacrificio fatto per noi e la grazia che riceviamo quando siamo invitati alla cena del Signore, l'altro la necessità di ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca del Signore per avere in noi la Vita. Altare e ambone, ove la Sposa (la Chiesa) si nutre al banchetto dell'unico Sposo e Signore Gesù Cristo che per lei si è fatto Parola e Pane di vita.

\* **Direttore Ufficio liturgico regionale e diocesano**



## BISEGNA

### LA FESTA DELLA NEVE

di Aurelio Rossi

• Quando si parla della neve, ai più vengono i brividi, si pensa al freddo, ai disagi per il trasporto, al gelo, ai tanti problemi che essa può arrecare ad una società che corre, che ha fretta e che non può permettersi di restare in casa e godersi un meritato riposo. Accendere il camino, godersi il tepore del fuoco e l'immagine della fiamma che risplende, scaldare ed abbagliare, leggere un libro, ascoltare la buona musica, bere un bicchiere di buon vino, possibilmente in compagnia di qualche amico, e poi parlare, raccontare del passato e rivivere insieme i momenti importanti della propria infanzia, della vita trascorsa, come si faceva nei tempi andati. Riappropriarsi delle cose semplici e vere, che danno tranquillità e serenità alla vita. Ora non dico che, come soleva san Francesco, dobbiamo chiamarla "sorella neve" ma, vediamo, in questa immensa coltre bianca, che ispira candore ed invoglia l'uomo alla contemplazione ed alla riflessione, le cose utili che essa ci porta. Purificazione dell'aria, approvvigionamento delle falde acquifere, lento penetramento del terreno e protezione delle culture dai freddi e dai geli invernali. C'è però chi va oltre queste considerazioni ed invita gli amanti della natura a ritrovarsi per festeggiare la neve (siamo già alla quarta edizione), con una salutare passeggiata in uno splendido scenario naturale sui monti del comune di Bisegna, in pieno Parco nazionale e raggiungere il rifugio "Terraregna". Tutti quelli che vogliono misurarsi, in modo armonioso con la natura in questo periodo invernale, prendano contatto con l'associazione onlus "Montagna Grande" di Bisegna e non manchino a questo importante appuntamento che si terrà il 27 febbraio prossimo. Per informazioni e per la partecipazione, rivolgersi ai seguenti numeri di telefono 3331948465, 3395761703. L'associazione di volontariato "Montagna Grande", nata per la difesa dell'orso, ha per motto: "Un orso per amico", e persegue il fine "Coltiviamo la speranza che l'orso marsicano viva sempre", possibilmente, nel suo habitat storico e che l'uomo moderno non deturpi e non inquina questo splendido ambiente. Tutto ciò può essere visto anche in una lungimirante ottica di valorizzazione del territorio e dei possibili riscontri economici per la popolazione indigena. Il Parco nazionale, comunque, faccia la sua parte, sia come proponente, sia come attore insostituibile per la crescita della Valle del Giovenco. A quanti parteciperanno alla scampagnata, si augura di passare una splendida giornata immersi ed integrati in questa natura incontaminata.

## MARSICA

### PROTAGONISTI DELL'UNITA' D'ITALIA

di Giuseppe Rabitti



• Un precursore della lotta per un'Italia unita è stato senza alcun dubbio Felice Orsini. Felice Orsini nacque a Meldola (Romagna) il 10 dicembre 1819.

Il padre Andrea, aveva militato come ufficiale nell'armata italiana che aveva seguito Napoleone in Russia. Al ritorno si era iscritto alla Carboneria ed era entrato per questo nell'elenco dei ricercati dalla polizia pontificia. Felice fu affidato allo zio, in quanto il padre era in continua latitanza. Felice aveva un carattere difficile e facile all'ira. Infatti a 19 anni si dà alla latitanza per aver ucciso un uomo di fiducia dello zio. Agì guidato da violenza nell'organizzare e mettere in atto l'attentato, fallito, contro Napoleone III, che causò comunque otto morti e centocinquantesi feriti. L'attentato avvenne la sera di giovedì 14 gennaio 1858 contro la carrozza imperiale che era ferma di fronte al teatro dell'Opera tra un folto gruppo di curiosi e di militari. Fu ghigliottinato il 13 marzo 1858 a Parigi. Al di là delle valutazioni storiche che non mi appartengono, ne scrivo perché questa e altre figure più vicine al nostro territorio vengano conosciute e studiate approfittando dell'anniversario per i 150 anni dell'unità d'Italia. Fu Orsini un idealista violento, ma che nella lettera scritta a Napoleone III, due giorni prima di morire, indica ai giovani perché sia necessario combattere per la libertà senza usare la violenza. Per questo ritengo utile che questa lettera possa essere letta anche ai nostri giorni, proprio in ricordo di tutti gli idealisti che sostenevano la creazione dell'unità d'Italia, perché queste persone si possono conoscere attraverso i nostri archivi storici. Ho trovato un libro dello stesso Orsini, pubblicato postumo nel 1860, e da cui riprendo il brano della lettera che Orsini scrisse a Napoleone III prima di morire. «A Sua Maestà Napoleone III imperatore de' francesi. Fra poche ore io non sarò più: però prima di dare l'ultimo respiro vitale, voglio che si sappia, e io dichiaro con quella franchezza e coraggio che sino ad oggi non ebbi mai smentiti, che l'assassinio, sotto qualunque veste s'ammanti, non entra ne' miei principi, abbenché per un fatale errore mentale io mi sia lasciato condurre ad organizzare l'attentato del 14 gennaio. No, l'assassinio politico non fu il mio sistema e il combattei esponendo la mia vita stessa, tanto con gli scritti quanto coi fatti pubblici, allorché una missione governativa mi poneva in caso di farlo. E i miei compatrioti anziché riporre fidanza nel sistema dell'assassinio, lungi da loro il rigettino, e sappiano, per voce stessa di un patriota che muore, che la redenzione loro deve conquistarsi coll'abnegazione di loro stessi, colla costante unità di sforzi e di sacrifici, e coll'esercizio della virtù verace: doti che già germogliano nella parte giovane e attiva dei miei connazionali, doti che sole varranno a fare l'Italia libera, indipendente e degna di quella gloria onde i nostri avi la illustrarono. Quanto alle vittime del 14 gennaio, offro il mio sangue in sacrificio, e prego gli italiani che fatti un di indipendenti, diano un degno compenso a tutti coloro che ne soffrirono danno. Permetta da ultimo la Maestà Vostra che le dimandi grazia della vita, non già per me, ma sibbene pei due complici che furono meco condannati a morte. Col più profondo rispetto sono di Vostra Maestà imperiale, Felice Orsini».

## LECCE NEI MARSI

### UGO MACERA E SAN BIAGIO

a cura di Orietta Spera

• Grandi celebrazioni il 3 febbraio a Lecce nei Marsi dove, insieme con i festeggiamenti per la ricorrenza che vede protagonista san Biagio (protettore della gola e patrono di Lecce), una strada è stata intitolata ad Ugo Macera, questore di Roma e prefetto di prima categoria, originario del centro marsicano, scomparso il 5 agosto dello scorso anno, che ha ricoperto ruoli importantissimi nella Polizia di stato. Macera, che per il suo operato è stato insignito di molte onorificenze nazionali, è stato anche capo della squadra mobile di Roma, questore di Agrigento, direttore della "Criminalpol", questore di Salerno e di Roma. Oltre che dal sindaco di Lecce, Andrea Favoriti, e da tutta l'amministrazione comunale, l'evento è stato presenziato da diverse autorità locali e provinciali, nonché dal commissario regionale della Cri, Maria Teresa Letta, da Mario Spallone (già sindaco di Lecce) e dall'arcivescovo di Lanciano-Ortona monsignor Emidio Cipollone, che ha presieduto la Messa ed ha poi dispensato (ancora a proposito di san Biagio) il "crisma" per l'unzione della gola.

## MARSICA

### 150 ANNI

a cura della redazione

• Due scuole marsicane aprono le celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. L'Istituto comprensivo "Benedetto Croce" di Pescasseroli, guidato dal dirigente scolastico professor Carmelo Giancarlo e l'Istituto tecnico per geometri "Leon Battista Alberti" di Avezzano, guidato dal dirigente scolastico professor Angelo Recina, si sono fatti promotori di una bella iniziativa; una speciale conferenza su "Il canto degli italiani", l'inno di Mameli, tenuta dal dottor Michele D'Andrea, dell'area adesioni presidenziali, presidenza della Repubblica. Il giornale diocesano ha già ospitato gli articoli di Michele D'Andrea sull'argomento e ora che si entra nel vivo delle celebrazioni per l'unità d'Italia il constatare che anche gli studenti potranno riflettere sull'inno nazionale non può che farci piacere. Obiettivo dell'iniziativa è consentire agli studenti di approfondire il percorso che ha portato all'unità d'Italia iniziando una riflessione sui principali avvenimenti storici e culturali del Risorgimento, sulla produzione artistica e musicale del periodo e particolarmente sul nostro inno nazionale e sugli ideali di coloro che hanno contribuito alla creazione dello stato unitario. Ecco gli appuntamenti: venerdì 18 febbraio, ore 17 presso il centro culturale "Orsa Maggiore" di Civitella Alfedena e sabato 19 febbraio ad Avezzano nell'aula magna dell'Istituto d'arte.

## MARSICA

### VOLONTARIATO NEL PARCO

a cura dell'Ente Parco

• Un nuovo e interessante programma del Parco, si sta delineando nell'ambito della collaborazione tra l'Ente Parco e l'Università di Camerino (Scuola di Scienze ambientali - Centro di educazione ambientale della Riserva naturale di Torricchio). Ripartono di conseguenza, i seminari dedicati all'ambiente e al territorio. Gli argomenti proposti per il 2011 riguardano: "Comunicare il Parco"; "Fauna e attività antropiche: come mitigare i conflitti"; "Lettura del paesaggio naturale e rurale"; "L'ecosistema acqua"; "Conservazione della natura". Le lezioni teoriche si svolgeranno presso le sedi del Centro educazione ambientale del Parco, mentre le esperienze pratiche avverranno sul territorio. Al termine dei seminari è previsto il rilascio di un attestato di partecipazione, valido per l'acquisizione di crediti formativi presso le università italiane, mentre, agli studenti dell'Università di Camerino verrà l'attribuzione di 1 Cfu. I cinque seminari sono aperti a tutti. In particolare, i seminari "Comunicare il Parco" e "Lettura del paesaggio naturale e rurale", sono compresi in un nuovo programma di volontariato denominato "Volontari in-Formazione". Tale programma consiste in due turni di 14 giorni appositamente predisposti durante i quali, oltre alle normali attività, i volontari potranno anche frequentare i seminari. I due turni sono riservati a un massimo di nove partecipanti. Oltre alla formazione specifica, i volontari acquisiranno nozioni pratiche di approfondimento relative all'argomento trattato. Ai partecipanti verrà rilasciato anche un attestato valido per l'acquisizione di crediti formativi presso le università Italiane. Per tutte le informazioni relative ai seminari e al progetto di volontariato consultare: [www.parcobruzzo.it](http://www.parcobruzzo.it) oppure contattare la segreteria del Centro operativo servizio educazione di Villetta Barrea (0864.89102 - email [centroservizi.villetta@parcobruzzo.it](mailto:centroservizi.villetta@parcobruzzo.it)).

## ORTUCCHIO

### NEVICA

di Domenica Salutati

• Vorrei seppellire il mio cuore sotto questa neve candida, pura, silenziosa, per donargli pace, tranquillità, serenità ma non basterebbe perché so che fra giorni quando la neve si sarà sciolta il mio cuore riemergerebbe e tornerebbe a soffrire.

## DIOCESI

### VIAGGIO NEL SOCIALE

di don Vincenzo Angeloni

*Prosegue il viaggio nella storia delle attività sociali della Chiesa dei Marsi dal 1948 al 1998.*

#### Il personale

• Un ricordo pur si deve alla breve presenza (alcuni mesi) del vescovo Ottaviani, anche perché, pur operando in un clima non molto sereno per lui, espresse apprezzamento per le iniziative dell'Opera e, non frapponendo ostacoli e riserve, dette fiducia e piena libertà agli operatori. A lui si deve la prima costituzione della nuova "Caritas", lo statuto e le nomine dei responsabili (Cfr. Bollettino diocesano già citato). Più efficace ed entusiasta fu il servizio pastorale del vescovo Terrinoni, che raccogliendo l'eredità di monsignor Valerii, non soltanto cercò di sostenerla, ma avvertendo già le prime difficoltà (vedi Centro di Pescina, colonia di Collelongo eccetera) si adoperò per superarle, dando a volte mandato ed appoggio all'Opera stessa. Si è fatto cenno ai vescovi che hanno operato nel mezzo secolo trascorso perché, come è noto, essi sono non solo coloro che promuovono o approvano, ma anche coloro che sono, nei limiti giuridici, i responsabili delle attività nella Chiesa diocesana. Dopo i vescovi è d'obbligo ricordare i sacerdoti che, in periodi e attività diverse, hanno collaborato nel lavoro dell'Oda. Delegati regionali per l'Abruzzo citeremo: per la Poa monsignor Alfredo Orpelli e per le Pie Unioni monsignor Virgilio Pastorelli, ambedue della diocesi di L'Aquila; coordinavano e un po' soprintendevano sulle attività delle diocesi di L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Teramo-Atri. Anche alcuni sacerdoti diocesani vanno ricordati per il loro servizio. Nelle colonie estive: don Antonio Rosa, don Augusto Orlandi, don Alfredo Verdecchia, don Ezio Del Grosso, don Alfonso Moscatelli, don Nello De Luca e negli ultimi tempi, parroci o religiosi che risiedevano ove avevano sede i centri di attività. Per esempio: per il campeggio di Alfedena va menzionato il lungo servizio prestato dal parroco don Camillo Lombardi della diocesi di Sulmona; nella colonia di Arcidosso in Toscana, il servizio dei padri Cappuccini del locale convento; nei soggiorni, con una presenza permanente o determinata se saltuaria, al sacerdote era affidato il servizio religioso e la guida spirituale sia del personale che dei giovani ospiti. Nel settore del lavoro, come già detto, va ricordata la lunga collaborazione di don Alipio Polla e, per gli interventi più mirati, di don Francesco Cucchiarelli, di don Giulio Lucidi, di don Augusto Orlandi ed in genere di tutti i titolari delle parrocchie ove avevano sede i Centri di servizio sociale.

(21. continua)

**DI DOMENICO**  
Fabbrica Materassi e Trapunte Artigianali Abruzzesi

ANCHE CON LANA DEL CUENTE  
**TUTTO SU MISURA**

**MATERASSI DI NUOVA GENERAZIONE**  
TRAPUNTE - RETI - TESSUTI DI ARREDO

**DI DOMENICO Fabbrica Materassi**  
via Uruguay 7 - Avezzano - tel e fax 0863.30268 e-mail: [didomenicomaterassi@libero.it](mailto:didomenicomaterassi@libero.it)

## ABRUZZO

L'ITALIA  
DI POPPEDIO

di Carmine Di Censo

• Nel 150° dell'unità va ricordato che l'Italia, un po', l'abbiamo inventata noi, popolo Marso ("Il Velino" lo ha già scritto, ma ripetere non fa male). Assistiamo in questi giorni alle celebrazioni del 150° anno dell'unità d'Italia, fortemente volute dal nostro amato presidente della Repubblica, nel solco di manifestazioni avviate già dal presidente Ciampi, volte a ricreare lo spirito di corpo, l'orgoglio di appartenenza alla Patria, nonché l'amore per il nostro Tricolore in quanto simbolo di quei valori. Se Reggio Emilia festeggia il primo sventolare del tricolore avvenuto 150 anni fa, l'Abruzzo può rivendicare a gran voce il primo abbozzo della futura nazione e la scelta del nome Italia. Siamo nel 90 a.C. circa quando i popoli che abitavano la penisola avevano prestato il loro aiuto a Roma con la promessa della cittadinanza, grazie alla quale sarebbero dovuti essere equiparati ai cittadini romani nei doveri, come nei diritti. Invece i romani confiscarono i terreni migliori e sugli altri imposero balzelli in misura tale che molti di essi rimasero incolti. Così al lusso e al benessere di Roma si contrapponeva la vita grama sopportata dalle popolazioni esterne alla città eterna.

I Marsi, oltremodo fieri, dopo aver protestato e lottato fortemente per questo stato di cose, decisero di ribellarsi allo strapotere romano, capeggiati da Quinto Poppedio Silone, uomo di grande saggezza, ideatore, artefice e stratega di tutta l'azione. Quinto Poppedio chiamò all'alleanza dapprima i Marrucini, i Peligni e i Vestini, che erano sempre stati popoli amici, e successivamente i Piceni, gli Etruschi, i Laziali, i Campani e infine tutti i popoli della penisola. Mise personalmente in moto la macchina da guerra da usare contro Roma e strutturò il nuovo stato, l'Italia appunto, in modo simile alla Repubblica Romana, con un senato, due consoli e altre strutture parallele. Dai confederati fu scelta come capitale Corfinio e ne cambiarono il nome in Italica. Questa cittadina, situata in una posizione particolarmente felice per le necessità del momento, era difficilmente attaccabile per le caratteristiche orografiche ed ebbe dai suoi cittadini adeguato rinforzo nelle difese murarie. Italica fu successivamente dotata di tutte le strutture che si addicono ad una grande capitale. Era nata l'Italia.

Furono combattute guerre fratricide contro Roma, testarda, egoista e tracotante per la recente vittoria contro Cartagine. Il prevalere della città eterna era tutt'altro che scontato. Alla fine si capì: «nec sine nec contra Marsos» e fu concessa l'agognata "cittadinanza" che equivaleva alla parità di diritti. Italica anche successivamente, ebbe periodi prestigiosissimi, degni di menzione: la costruzione della cattedrale Valvense ad opera dell'imperatore Valentiniano, la presenza e poi l'uccisione di Pelino, vescovo di Bari, la costruzione dell'acquedotto ed altre vicende rilevanti per la vita di Italica.

Questa la prima Italia e la prima volta che fu usato appunto il nome Italia dal nome della sua capitale, Italica, promossa e realizzata dagli abruzzesi e in particolare dal popolo Marso magistralmente guidato da Quinto Poppedio Silone, capo saggio, determinato, abile mediatore, grande generale. Anche allora una lega chiamata Lega Marsa o Lega Italica, aveva il problema "Roma" e una guerra chiamata Guerra Marsa, Guerra Sociale o Guerra Italica affrontò la questione. Situazioni molto diverse ma problemi con lo stesso nome. In ogni modo, molto più di 150 anni fa l'Italia fu inventata e messa insieme dagli abruzzesi ed in particolare dai Marsi. L'Italia l'abbiamo inventata noi.

## MONDO

21 FEBBRAIO:  
GIORNATA BRAILLE

di Patrizia Tocci



• La Giornata nazionale del braille è una ricorrenza istituita con la legge numero 126 del 3 agosto 2007. La Giornata si celebra annualmente il 21 febbraio, quale momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti, in coincidenza con la Giornata mondiale della difesa dell'identità linguistica promossa dall'Unesco. Nell'ambito di tale giornata, le amministrazioni pubbliche e gli altri organismi operanti nel settore sociale sono chiamati a promuovere idonee iniziative di sensibilizzazione e solidarietà presso le scuole e i principali mass-media, per richiamare l'attenzione sull'importanza che il sistema braille riveste nella vita delle persone non vedenti e di quanti sono coinvolti nelle loro vicende, al fine di sviluppare politiche e comportamenti che allarghino le possibilità di reale inclusione sociale e di accesso alla cultura e all'informazione per queste persone. Il sistema braille come forma di scrittura rappresenta per i non vedenti il mezzo di accesso più importante, più efficace e più diretto all'uso della lingua scritta. Attraverso la storia della civiltà, i popoli hanno sviluppato vari linguaggi scritti per trasmettere e mantenere vive la lingua, i pensieri e le esperienze delle loro culture. Tra questi, ricordiamo i caratteri cuneiformi della Mesopotamia e i geroglifici dell'Egitto, che possono essere interpretati e capiti anche oggi e che hanno aperto la strada alla conoscenza e alla comprensione di queste civiltà del passato. Lo sviluppo della lingua scritta si basa su due principi fondamentali: il cosiddetto principio dei fonemi e quello definito delle icone, o l'abbinamento di entrambi. Il nostro alfabeto, ad esempio, si fonda sul principio dei fonemi, in cui a un segno grafico corrisponde un suono, mentre altre lingue scritte si basano sul principio delle icone, dove gli elementi linguistici sono rappresentati da immagini o da pittogrammi. Il metodo braille è un sistema di scrittura basato su sei punti in rilievo in cui la maggior parte dei simboli è universalmente riconosciuta e quindi può essere usato in molte lingue diverse. Con esso si possono rappresentare le lettere dell'alfabeto, la punteggiatura, i numeri, i simboli matematici e le note musicali. Lo sviluppo del metodo di Louis Braille, e la sua successiva diffusione rappresentano per i non vedenti la loro più grande conquista sociale: il superamento del principale fattore d'isolamento che precludeva l'accesso e la partecipazione attiva alla vita culturale.

## AVEZZANO

MEDICI  
CATTOLICI/1

a cura di Mario Peverini \*

• Il giorno 28 gennaio è avvenuto il primo incontro mensile, per il 2011, dell'Associazione medici cattolici di Avezzano. Temi della serata, la presentazione di don Enzo Massotti, assistente spirituale in sostituzione di don Emidio Cipollone (divenuto nel frattempo arcivescovo di Lanciano-Ortona), e la sua esposizione dell'argomento programmatico "Gesù medico", il cui contenuto può essere così riassunto. Attingendo dall'evangelista medico Luca che mette in risalto la misericordia di Dio, riflettiamo sui numerosi miracoli compiuti da Gesù e la sua gestualità: toccare, guardare intensamente, chinarsi. Viene spontaneo notare il profondo parallelismo tra guarigione del corpo e guarigione dell'anima, anzi è proprio questa che viene più esaltata, quasi sia la fede il motore della guarigione. Al risanamento del paralitico Gesù dirà agli attoniti osservatori: cosa è più facile dire ti sono rimessi i tuoi peccati o alzati e cammina? Così la nostra pratica professionale, anche se gloriosa per gli uomini, rimane sterile se non considera l'uomo e la sua dignità come Figlio di Dio; questo l'obiettivo che deve sempre rimanere presente anche nelle avversità che la sanità attuale percorre.

\* Presidente dell'Associazione

## MARSICA

## DIABETE

a cura di Antonino Crea

• Di seguito la locandina che fa memoria del progetto "Promozione della salute", mentre per l'attività dell'anno in corso, l'associazione che si occupa dei diabetici, è previsto per il mese di maggio un seminario a Cerchio, dal titolo "Diabete, conoscere per prevenire". Poi nei mesi estivi sono in programma "presenze" sul territorio marsicano per giornate di prevenzione con misurazione del peso, pressione, glicemia e colloquio con un medico diabetologo. Altre attività saranno decise dal direttivo nel corso dell'anno.

**Associazione Diabetici Marsicana**

Via Ospedale Civile SS. Filippo e Nicolò, Avezzano  
1° piano stanza 11 06349083499311  
e-mail: [diabeticimarsicani@interfree.it](mailto:diabeticimarsicani@interfree.it)  
Internet: <http://www.associazionediabeticimarsicana.it>

L'Associazione Diabetici Marsicana, in collaborazione con l'AVIS di Gioia dei Marsi ed il VAS di Ortuocchio, promuovono la Gioia dei Marsi Progetto:

"La Promozione della salute ed il valore del sangue: Prevenzione e Donazione".

Il Progetto, finanziato dal Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di L'Aquila si svolge con 5 incontri, da realizzarsi, con vari relatori, di sabato dalle ore 16,30 alle 19,00, secondo il seguente calendario:

1° incontro: sabato 29 gennaio 2011  
2° incontro: sabato 5 febbraio 2011  
3° incontro: sabato 19 febbraio 2011  
4° incontro: sabato 5 marzo 2011  
5° incontro: sabato 19 marzo 2011

Obiettivo del progetto è quello di fornire ai partecipanti informazioni utili per una corretta interpretazione dei risultati delle analisi e del significato di alcune alterazioni, consigli nutrizionali nei più comuni problemi di medicina preventiva, incentivare e promuovere il valore della donazione del sangue.

Durante gli incontri sarà facilitata la condivisione di esperienze e la possibilità di chiarire qualsiasi dubbio inerente il significato delle analisi, le relative complicanze e le misure preventive da attivare.

Tutor del progetto l'ing. Cesidio Aratari, Vice Presidente ADM.

Al Progetto hanno dato la propria disponibilità i Dottori:  
Dott. Enzo Vianesi, Dott. Franco Cardilli, Dott.ssa Alessandra Giannini, Dott. Luigi Ventresca, Dott. Pietro Mercuri.

I Presidenti delle Associazioni Antonino Crea (ADM), Claudio Contestabile (VAS Ortuocchio) e Maria Aratari (AVIS Gioia dei Marsi); nel ringraziare tutti i relatori e l'amministrazione Comunale di Gioia dei Marsi per la concessione della Sala del Centro culturale, augurano a tutti i partecipanti un buon lavoro.

Responsabile del Progetto  
Ing. Cesidio Aratari

A.D.M. Associazione Diabetici Marsicani (ONLUS) iscritta all'Albo del volontariato della Regione Abruzzo n. 381 del 01/06/09

## MONDO

UNA PASSIONE  
BIKER PER SEMPRE

Sarà pure tramontato il tempo dello zen e dell'arte della manutenzione della motocicletta (il libro del 1974 di Robert Pirsig si intitolava proprio "Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta") ma i biker non tramontano e come nel libro tante volte, forse sempre, nel loro viaggiare si racconta una "ricerca", con doppio piano narrativo: l'uno descrittivo e l'altro filosofico-spirituale. Nel leggere questo articolo non commettete l'errore di perdervene uno.

di Serena Masella



• Chi di noi non è mai salito su una motocicletta o non ha mai avuto il desiderio di possederne una? Ma chi è stato il primo a provare il brivido di percorrere la strada su una moto? L'invenzione della motocicletta è attribuita all'ingegnere Louis Guillaume Perreaux che il 16 marzo 1869 ne depositò il brevetto e realizzò un veicolo a due ruote funzionante a vapore. Successivamente due inventori tedeschi costruirono il primo prototipo di motocicletta con motore a combustione interna. Nel 1894 i primi esemplari funzionanti furono messi in vendita dalla Hildebrand & Wolfmüller. I primi modelli erano biciclette cui venivano applicati gli apparati di propulsione. Nei primi del '900 la tipologia era quella delle moto sottocanna e si vedevano i primi esempi di sospensione. Con l'avanzare della specializzazione le tipologie di moto sul mercato si sono moltiplicate. Una prima suddivisione può essere fatta tra le due ruote progettate e costruite per l'uso stradale a quelle specifiche per i grandi viaggi fino alle repliche di quelle utilizzate nella competizioni su pista. Tra le motociclette di uso stradale c'è la Naked, modello nudo privo quasi di protezione, Cruiser e Grand Cruiser, modelli imponenti di grossa cilindrata e pluriaccessoriati, Race Replica con linea e soluzione di moto da competizione. Per le moto ad uso fuoristrada ci sono la cross per percorsi sterrati, enduro, tutto-terreno, trial e motoalpinismo. Ma ciò che più appassiona il mondo della moto sono le storiche Chopper, tipo di moto soggetta ad un radicale processo di personalizzazione che riduce il numero di componenti ritenuti inutili, Custom, caratterizzata da molte cromature e verniciature appariscenti, Café Racer e Triton, moto artigianali che hanno rappresentato il motociclismo sportivo inglese anni '60. Tantissimi oggi gli appassionati di moto. Alcuni di loro hanno dato vita ad un Club nel quale si cresce, ci si rispetta e si percorre insieme ogni centimetro di strada. Consiglio vivamente a chi non ha mai provato l'emozione di salire su una moto, di tagliare quel vento, di viaggiare verso quella condivisione e di gridare al mondo che i sogni esistono. Il vero Biker sogna ogni qualvolta sale in sella e tocca con mano un'altra dimensione.

## SOCIETA'

I NOSTRI IDEALI  
DI AFFERMAZIONE

di Vilma Leonio



• Accendendo la televisione si presenta l'immagine di un divo famoso che reclamizza il liquore delle "persone arrivate". "Bevi questo whisky e sarai tu come loro" questo dice la pubblicità e, a parte il liquore, sottintende che "essere come loro" è una cosa importante, essenziale. Ma non c'è solo la figura del divo del cinema a cui doversi uniformare. Altro esempio da seguire e cercare di raggiungere è l'uomo maggiormente in voga sulla scena politica, o qualche astro nascente, delfino del leader famoso, oppure c'è il campione sportivo, bello, atletico, sempre in forma ed elegante, circondato dall'ammirazione di donne bellissime, in ogni occasione vincitore e dominatore. Per le ragazze, gli esempi sono altrettanto numerosi, una stella del cinema e le donne appartenenti all'"alta società", alla ribalta delle cronache mondane e scandalistiche. Queste persone sono soltanto "guide del gusto", perché nessuno potrà mai pensare di diventare quella grande diva, ma al massimo potrà adottarne la pettinatura, il trucco, il modo di vestire. In molti altri casi certe personalità diventano veri e propri esempi, ideali di vita da tentare di raggiungere. Altro esempio negativo è quello del ricco uomo d'affari, tutto preso dal lavoro per conquistare sempre più ricchezza e potere; del cantautore che "ha sfondato" e canta in decine di concerti fino all'esaurimento della vena creativa e delle energie, costretto a drogarsi per reggere il ritmo di lavoro. In definitiva molteplici sono le possibilità di identificazione in ogni campo. Anche se divenuto tale non disdegnando metodi "illeciti", la società di oggi vuole l'uomo "arrivato", famoso. Tutti da giovanissimi abbiamo avuto grandi ideali di cambiamenti sociali, cercavamo di scoprire il ruolo che fosse maggiormente utile alla società. Al di là di certi esempi e convincimenti indotti dalla pubblicità, io credo che bisognerebbe non ispirarsi a nessun modello e rifiutare la battaglia per l'affermazione sociale in nome della propria personalità.

## AVEZZANO

## MEDICI CATTOLICI/2

• L'Associazione medici cattolici italiani della sezione di Avezzano ha organizzato un incontro per il 18 febbraio alle ore 21 nei locali del seminario della curia vescovile di via Bagnoli 65. Si tratta di una tavola rotonda interconfessionale dal titolo "Salute, malattia e morte nelle grandi religioni monoteiste". E' aperta a tutti.

**RISTORANTE  
NAPOLEONE**

Via Tiburtina Valeria km. 112,700 - 67051 Avezzano (AQ) - tel. +39 0863 413687 - +39 335 326090  
[marcantonelli1962@libero.it](mailto:marcantonelli1962@libero.it) - [info.ristorantenaipoleone.com](http://info.ristorantenaipoleone.com)



# La leggenda di Gesù nella Marsica CONTADINI: VITA E PREGHIERA

## Il "monaco" del monte Tranquillo

• Nella comunità agro-pastorale, l'intera famiglia si riuniva nella casa per vivere i vari momenti della vita, da quelli lieti della nascita, fino a quelli tristi e dolorosi della morte. E' qui, nella casa, che ci si trovava anche per discutere dei problemi, per prendere decisioni importanti, per stipulare contratti, per incontrare parenti o persone di riguardo.

Nelle notti fredde un recipiente di rame (lo scaldaletto) riempito di braci e collocato sul "monaco", un telaio di legno che serviva a tenere alzate le coperte, riscaldava il letto prima di coricarsi. Prima di andare a letto le donne coprivano l'ultimo tizzone che bruciava nel camino con la cenere per ritrovare il fuoco l'indomani, gli facevano sopra una croce con le dita e recitavano questa preghiera per scacciare il male ed evitare che il demone dimorasse nella propria casa:

1. Mario Previ, "Aspetti di civiltà contadina in Valtaro"
2. Il braciere e il "monaco"
3. Libricino del rosario
4. Antico libro di preghiere
5. Santuario di monte Tranquillo a Pescasseroli. Foto di Ezechia Trella



2



3

capo con gli angeli beati al lato con gli angeli apostoli per la via la Vergine Maria).  
*Gesù Giuseppe e Maria vi doni il cuore e l'anima mia*  
*Gesù Giuseppe e Maria assistetemi nell'ultima mia agonia*  
*Gesù Giuseppe e Maria spiri in pace con voi quest'anima mia.*

Accanto al letto vi era sempre il comodino (la cul'nnetta). Tutto nella casa era all'insegna della funzionalità. La cassapanca o arca, dove trovava posto la biancheria, l'armadio ricavato nello spessore delle grosse pareti o del muro, conteneva i pochi abiti (uno era il vestito della festa da portare solo la domenica per andare alla Messa o nelle grandi occasioni). Nella culla riposava l'ultimo nato; anche la "piattella", una tavola di legno, serviva da riposo per i neonati. D'inverno, quando fuori le intemperie impedivano il lavoro nei campi, i pascoli erano coperti dalla neve e i pastori svernavano nella lontana Puglia e la tormenta dissuadeva anche i più coraggiosi ad uscire, ci si rifugiava, allora, nella casa per svolgere altri lavori necessari al buon andamento della piccola azienda domestica. Le donne e le ragazze filavano, facevano la calza, tessevano. Il loro lavoro era accompagnato dal ritmico e monotono rumore degli attrezzi usati. Di sera, poi, al lume della candela o della lampada a petrolio, tutta la famiglia si riuniva per la recita del rosario. C'era anche il tempo per discorrere di lavoro, di preoccupazioni, di speranze. I bambini ascoltavano con occhi incantati,

dalla voce dei nonni, storie di Gesù Cristo e dei santi:  
Una volta Gesù Cristo volle vedere se gli uomini credevano in lui. Si travestì da povero e insieme a san Pietro e san Paolo, anche loro vestiti da poveri, si recò sulle montagne. Qui i tre incontrarono un pastore che pascolava il suo gregge. Quando il pastore vide i tre indigenti si spaventò e pensando che fossero dei ladri prese tra le mani una grossa pietra, chiamò i suoi cani e con voce decisa disse: «che volete da me, non ho niente se non le mie pecore». Allora san Pietro disse sottovoce a Gesù: «Vedi Signore vuole ucciderci, non crede in te e così sono tutti gli uomini» e san Paolo sempre a voce bassa: «Aspetta a giudicare, proviamo a parlare con lui». Gesù allora disse al pastore: «buon uomo ci hanno derubato, non abbiamo più niente, né vestiti, né da mangiare, né da dormire puoi aiutarci?» Il pastore li osservò attentamente e vide negli occhi dell'uomo che stava nel mezzo, una luce particolare, lasciò cadere la pietra e disse: «Io ho pochi stracci e dormo in una capanna qui vicino; dividerò con voi il mio pane e tutto quello che ho, perché guardandovi bene, mi sembrate uomini buoni e poi come Dio vuole». Camminarono verso la capanna e appena arrivati il pastore diede loro del latte, un po' di pane e un pezzo di formaggio; cedette il suo povero lettuccio fatto di paglia e costruì con del fieno altri due giacigli per far riposare i tre viandanti. «Riposate pure, disse, io starò in quest'angolo e aspetterò l'alba». Improvvisamente le pecore iniziarono a belare facendo un tale baccano che il pastore uscì immediatamente dalla capanna. Davanti ai suoi occhi un branco di lupi stava attaccando il suo gregge, tutte le pecore si era-

comosso e contento, perché aveva capito di aver aiutato creature celesti forse santi o angeli, o addirittura Dio stesso, ringraziò e benedisse il Signore. San Paolo disse allora a san Pietro: «Vedi Pietro possiamo ancora fidarci degli uomini». San Pietro non rispose ma annuì con la testa e così Gesù e i suoi santi tornarono in Paradiso sicuri che l'amore vince sempre e il pastore capì che chi fa la carità ottiene sempre le grazie.

Ai bambini ma anche ai più grandi piaceva addormentarsi ascoltando non solo queste storie ma anche quelle più inconsuete piene di animali selvaggi, mostri maligni, streghe spietate e diavoli crudeli che combattevano contro i santi e contro eroi coraggiosi dove, però, il bene trionfava sempre sconfiggendo ogni malvagità. Al mattino, la grossa sveglia, per chi la possedeva, o il canto del gallo dava inizio alla giornata accompagnata dalla seguente preghiera:  
*C' gl' angel m' arrizz la matina* (Con gli angeli mi alzo la mattina),  
*Gesù mio ti voglio adorare, c' m' scampa d' odie i d' mala vicina* (che mi scampa di odio e di mala vicina) e *di falsi testimoni e di ogni male*.  
*Io me ne vengo a te Signore Dio che mi metti alla colonna del buon Padre*.

La cucina era un locale annerito dal fumo, qui si trovava il cuore della casa: il focolare circondato da panche e

sgabelli per permettere a tutta la famiglia di prendere posto accanto al fuoco. Dalla cappa del camino pendeva la catena che sorreggeva la caldaia (cuttrella), vicino vi era anche il treppiede di appoggio. Gli arredi della cucina erano all'insegna della praticità: scodelle, spesso di legno o di terracotta (la pagnata), pentole di rame, la conca, un grosso recipiente per fare il bucato e per la bollitura delle bottiglie di pomodoro (cuttur), la "tiana", il ferro da stiro, il tritacaffè, il tritapepe, il tritasale, una madia (la mesa o maisa) usata come dispensa e per la cernita della farina e la successiva lievitazione del pane, la tavola di legno per lavare i panni, qualche secchio, la brocca per versare l'acqua, la bacinella, il lavamano, il bilanciere. Molto importanti nella vita familiare erano i canti e i balli legati al mondo pastorale e contadino, espressione collettiva del rapporto con la propria terra. Il canto rituale esprimeva la parte più spirituale e viva della devozione popolare proprio perché la religiosità era parte integrante della vita e del lavoro. E' all'insegna di questa semplicità, proprio quando tutta la famiglia era riunita intorno al focolare e manifestava la fede più genuina o quando si preparava per partecipare con intensità e devozione alla festa del santo patrono e alle altre ricorrenze della vita religiosa, che veniva fuori l'aspetto più vero della comunità domestica. Scrive Giuseppe Pitre (1841-1916), medico, scrittore e studioso del folklore italiano e delle tradizioni popolari, in *Giuochi fanciulleschi siciliani* (Biblioteca delle tradizioni siciliane, volume XIII, 1883): «I tempi e gli avvenimenti incalzano, e le memorie del passato che non ebbe storia si vengono ogni di obliterando[...] Affrettiamoci a salvare dalle ingiurie del tempo questi preziosi documenti della storia intima del popolo».



1

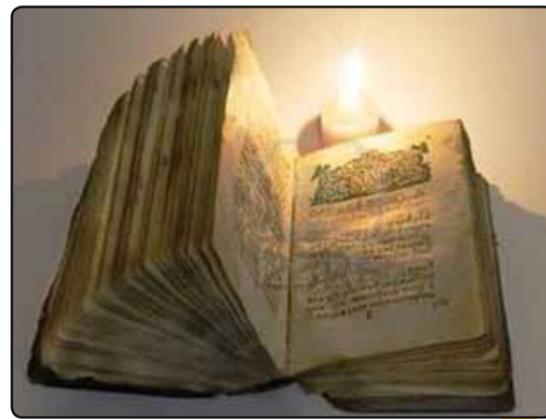
*Ges Crist p' la casa.*  
*La Madonna p' la casa.*  
*La brutta bestia sott la vrasce.*  
(Gesù Cristo per la casa. La Madonna per la casa. La brutta bestia sotto la brace).

E prima di addormentarsi non mancavano mai le orazioni della sera:  
*M' corec n' sacc s' m' arrizz tre cus addemann a Ges Crist communion, confession, oglie sant nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.*  
(Mi corico e non so se mi alzo tre cose domando a Gesù Cristo comunione, confessione, olio santo nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo).

E ancora:  
*A lett a lett i c' gli angel perfett i c' gli angel cantenn*  
*Ges Crist predichenne c' la luna i c' l' sol i c' sant Salvator i c' Sant Bartolomeo i c' santa Margarita facemece la croce Iddio ci benedica.*  
*A cap i c' gli angel biat a cost i c' gli angel apostol p' la via la Vergine Maria.*  
(A letto a letto con gli angeli perfetti, con gli angeli cantando Gesù Cristo predicando con la luna e con il sole e con san Salvatore e con san Bartolomeo e con santa Margherita facciamoci la croce Iddio ci benedica. A



5



4



## CRISTIANO LAVORATORI PRESENTIAMO IL MOVIMENTO OLTRE GLI STECCATI

a cura di Nicola Berardis \*

• Da tempo il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) aveva in programma di realizzare un momento di riflessione, attraverso questo giornale, con le famiglie marsicane. Finalmente questa agognata aspettativa ha trovato realtà. Ed è per questo, e per tanti altri motivi, che l'organizzazione sente di ringraziare il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro per l'ospitalità che ha dato al Movimento cristiano su questo giornale. Da qui qualcuno potrebbe chiedersi ma cos'è il Movimento cristiano lavoratori e quali sono i suoi obiettivi? E' facile rispondere. Il Movimento cristiano lavoratori è un Movimento di lavoratori cristiani, di solidarietà, volontariato e promozione sociale senza alcuna finalità di lucro. Esso raggruppa coloro che, nell'applicazione della Dottrina sociale della Chiesa secondo l'insegnamento del suo Magistero, ravvisano il fondamento e la condizione per un rinnovato ordinamento sociale, in cui siano assicurati, secondo giustizia, il riconoscimento dei diritti e la soddisfazione delle esigenze spirituali e materiali dei lavoratori. Il Movimento, nei suoi principi fondamentali, intende promuovere l'affermazione dei principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti e nella legislazione.

Per questo opera come movimento ecclesiale di testimonianza evangelica organizzata ed in fedeltà agli orientamenti del Magistero della Chiesa, consapevole di uno specifico ruolo nella società. Gli obiettivi che si propone il Movimento si estrinsecano attraverso lo studio dei problemi che interessano i lavoratori; il perseguimento di un'azione di orientamento dell'opinione pubblica e di stimolo degli organismi del Paese e anche fuori i confini di esso; la cura della formazione culturale, religiosa, morale sociale dei lavoratori alla testimonianza cristiana a ad un coerente impegno sociale negli ambienti di vita e di lavoro; la realizzazione di una costante opera di formazione tra i lavoratori per la loro piena partecipazione alla vita sociale affinché vi apportino un consapevole e determinato contributo; la tutela e la promozione dei diritti delle famiglie dei lavoratori; l'assistenza sociale, previdenziale e fiscale, attraverso i suoi patronati e Caf; la promozione di qualsiasi iniziativa di carattere mutualistico, culturale, formativo, editoriale, ricreativo, sportivo, assistenziale, cooperativistico di volontariato civile e/o sociale che risponda alle esigenze dei lavoratori e delle loro famiglie. Con queste autorevoli premesse mi sono avvicinato all'organizzazione e ho offerto la mia disponibilità a collaborare con le strutture, già costituite e funzionanti. Sono Nicola Berardis, ex burocrate della Pubblica amministrazione, attualmente presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori. La ragione per la quale si è resa necessaria creare una "provincia" del Mcl ad Avezzano è da accreditarsi al notevole numero degli iscritti della Marsica, ai quali il Movimento

fornisce servizi alla persona e di consulenza fiscale. Il numero dei soci si aggira intorno ai 1500. Intorno alla "provincia" di Avezzano gravitano i circoli Mcl di Luco dei Marsi, Trasacco, Carsoli, Collarmele ed altri in corso di costituzione.

La struttura provinciale è costituita da 15 consiglieri ed un assistente spirituale, don Francesco Tudini della curia di Avezzano, mentre ogni circolo ha una propria struttura ed opera autonomamente e secondo le indicazioni della struttura provinciale e regionale.

L'impegno del Mcl regionale, provinciale e dei circoli si estrinseca in tutti i campi della vita sociale in particolare nella difesa del nucleo costitutivo fondamentale che è la famiglia, che - pur nella comprensione per le individuali inclinazioni - continuiamo a ritenere fondata sull'unione tra un uomo e una donna che generano una prole. Occorre quindi fare in modo che le promesse fatte periodicamente dalle parti politiche a tutela della famiglia, vengano poi mantenute e i primi problemi familiari restano quello del reddito e dei servizi.

Anche sul fronte delle disabilità i problemi sono sì degli enti locali ma anzitutto della famiglia, nella quale intere esistenze si spendono nella dedizione a familiari bisognosi, mentre le istituzioni non sempre sono vicine. Il primo rischio da evitare è appunto la burocratizzazione, che toglie spazio alla sussidiarietà, al volontariato, a movimenti spontanei fondati su un comune sentire.

\* **Presidente provinciale Mcl**

## MIGRANTI E LEGALITA' ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE IDENTITA' E INCONTRO

di Sergio Venditti

• Le migrazioni sono un fenomeno da governare. Richiedono una lettura equilibrata che sfati alcune interpretazioni legate alle mode del momento: sarebbe sbagliato che si possano impedire le migrazioni, ma sarebbe altrettanto sbagliato ritenere che la cosa migliore sia aprire la porta a tutti. La società multireligiosa e multiculturale non è un fatto negativo in sé, né è portatrice di soli vantaggi. Molti immigrati sono in stato di necessità (e vanno aiutati), ma molti altri non hanno solo buone intenzioni. Cominciamo col chiarire, noi cattolici, che per la Dottrina sociale della Chiesa esiste un diritto a emigrare che deve essere garantito a tutti: ognuno deve lasciare liberamente il proprio Paese. Naturalmente ogni Paese ha il diritto di selezionare gli ingressi, per motivi di sicurezza o di pace sociale e a disciplinarli secondo criteri normativi vigenti nel Paese ospitante. E' necessario riflettere che dietro le migrazioni non ci sono solo problemi giuridici, ma situazioni umane spesso difficili: se le "barriere" di ingresso sono necessarie esse debbono anche rispondere ad esigenze umanitarie di accoglienza di chi è perseguitato e, in ogni caso, davanti ad un immigrato, anche clandestino, non cessano i doveri che si hanno nei confronti di ogni persona. Sul tema "Immigrazione nella legalità: identità e incontro" si è svolta a Napoli, nei giorni 11 e 12 febbraio, la conferenza organizzata dal Movimento cristiano lavoratori assieme all'Als, l'Associazione lavoratori stranieri del Mcl ed in collaborazione con la Fondazione italiana Europa popolare. Un appuntamento che ha voluto sottolineare un momento di sintesi sul lavoro svolto dal Movimento e, al tempo stesso, offrire spunti per un serio confronto con le istituzioni e un valido contributo progettuale di idee. Per il Movimento l'immigrazione, è stato sottolineato, è una questione che va svincolata da quella visione politico ideologica che, sino ad oggi, non ha certo aiutato a porre le basi per un dialogo ed un confronto. Alla conferenza hanno fornito il loro contributo circa 250 quadri dirigenti del Movimento e i responsabili delle sedi dei servizi

del Movimento nei Paesi di immigrazione: Romania, Moldavia, Marocco e Bosnia. In questo contesto ideologico si è svolto, a Pescara, presso la locale curia vescovile, il 10 dicembre 2010, il seminario Mcl-Als Abruzzo dal titolo "Lavoro, integrazione, legalità. I valori cristiani della solidarietà". Lo stesso monsignor Pietro Santoro ha voluto dare il necessario risalto alle problematiche dell'immigrazione con la sua presenza nella tenda allestita in piazza Obelisco a Tagliacozzo che ha visto la presenza delle comunità parrocchiali e di tanti immigrati della Marsica di ogni etnia.



**VITA DI MOVIMENTO**

### Ricordi

- Il 28 gennaio 2011 si è riunito il Consiglio provinciale presso i locali della curia vescovile di Avezzano per svolgere le proprie attività istituzionali e per assistere alla Messa celebrata in ricordo del compianto **Vittorio Cedola**, dirigente del Movimento provinciale.
- Il vice presidente nazionale **Tonino Di Matteo**, è stato in Romania dal 19 al 23 gennaio 2011 per verificare lo stato di attuazione di alcuni progetti che il Movimento sta realizzando in diverse città e per alcuni incontri programmati con l'arcivescovo di Bucarest monsignor Joan Robu, presidente della Conferenza episcopale romena, a Iasi, con il vescovo cattolico monsignor Petru Gherghel, e, infine, con il metropolita della Chiesa ortodossa I.P.S. Teofan, partecipando anche ad un incontro di preghiera per l'unità dei cristiani.
- Il presidente regionale del Movimento, **Marco Boleo** (in rappresentanza della presidenza nazionale), si è recato dal 15 gennaio al 22 gennaio 2011 in Moldavia per alcuni incontri di preparazione alle Settimane sociali moldave che si terranno il prossimo autunno.
- Il Movimento cristiano lavoratori nazionale ha organizzato la Conferenza nazionale per l'immigrazione a **Napoli** nei giorni 11-12 febbraio 2011.

**SPIRITUALITA'**

### Ultreya

a cura di don Francesco Tudini

*Un'esortazione, ultreya, ad ogni tappa per camminare insieme.* Questa rubrica, curata dall'assistente ecclesiastico, vuole far giungere al cuore e alla mente degli aderenti al Movimento e dei simpatizzanti, la parola del Vangelo utile ad illuminare le attività del mondo del lavoro e a favorire il discernimento tra le complesse situazioni onde formulare proposte che traducano l'ispirazione cristiana in relazioni e in comportamenti e, per quanto possibile, in progetti. «Il Movimento cristiano lavoratori (Mcl) - recita l'articolo 1 dello Statuto - è un movimento di lavoratori cristiani». Chi vi aderisce si impegna a vivere la propria fede non solo la domenica, ma anche e soprattutto nei giorni feriali come presenza cristiana negli ambienti di lavoro e del sociale in genere. I soci del Movimento provengono dalle comunità parrocchiali e restano legati ad esse; nel Movimento curano la specifica formazione per essere a disposizione della pastorale della parrocchia ed eventualmente formarvi un Circolo. Ci si augura che i parroci segnalino cristiani sensibili alle tematiche del lavoro e disposti ad offrire un po' del loro tempo.

## IRPEF SOSPESA MODALITA' DI RESTITUZIONE

a cura del dottor Quintino Antidormi

• Le ultime disposizioni in merito alla restituzione dell'irpef, in seguito al sisma del 6 aprile 2009, prevedono due modalità: una per i residenti nei comuni fuori dal cratere e l'altra per i residenti nei comuni del cratere, quest'ultimi individuati con il decreto n. 3 del 16 aprile 2009 del commissario delegato. Per i soggetti con domicilio fiscale nei "comuni del cratere" la restituzione dell'irpef sospesa è slittata a giugno 2011 per mezzo di un provvedimento contenuto nell'ultima manovra finanziaria. I soggetti con domicilio fiscale nei "comuni fuori dal cratere" dovevano provvedere ad effettuare i versamenti delle imposte e delle ritenute sospese già dal 30 giugno 2010 in un numero massimo di 60 rate mensili: qualora non avessero provveduto possono a tutt'oggi sanare tale situazione. I lavoratori dipendenti e i pensionati possono richiedere al datore di lavoro o all'ente pensionistico di trattenere dalle erogazioni mensili e di versare all'erario

l'importo dovuto; le medesime possibilità possono essere applicate anche ai titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, se sono previste erogazioni periodiche mensili.

A tal fine, il percipiente deve formulare una espressa richiesta al datore di lavoro, comunicando per ciascuna imposta, l'importo che è stato sospeso, il numero delle rate che intende utilizzare, nonché gli importi delle rate già pagati; detta richiesta può riguardare soltanto l'irpef, o anche le relative addizionali, nonché l'imposta sostitutiva sui premi di produttività.

Il dipendente o il pensionato dovranno comunque provvedere ai versamenti fino al momento che il datore di lavoro o l'ente pensionistico comunichino di aderire alla loro richiesta, fermo restando che questi ultimi possono scegliere di non aderirvi. In quest'ultimo caso il contribuente può provvedere direttamente attraverso la predisposizione del modello F24.

• Avendolo confuso con l'allenatore della Roma Claudio Ranieri, il vescovo ha chiesto all'omonimo don Claudio di non lasciare più in panchina Francesco Totti.

### BUSINESS GATE MOLDAVIA

di Marco Boleo  
(marco\_boleo@yahoo.it)



• Quello che vi proporrò stavolta è parte di appunti di viaggio scritti durante una recente visita nella Repubblica moldova. Sono delle impressioni

a caldo quindi poco ragionate, maturate quando sono venuto a conoscenza del programma Business Gate a Chisinau. Uno schizzo in prosa ricavato dal flow chart disegnato sul mio moleskine che mi porto dietro dal giorno dello scorso dicembre quando ho conosciuto Rosario Salemi responsabile del programma Business Gate. Per deformazione professionale quando procedo ad una analisi dinamica di un qualsiasi fenomeno economico cerco subito di delineare uno scenario nel quale sono chiamati a muoversi gli attori coinvolti visto che altrimenti si rischia di compiere delle osservazioni sterili. Nella terza fase di globalizzazione che stiamo vivendo che scompone e ricompone il mondo come fosse una scatola di meccano, si rende necessaria la costruzione di reti locali di sviluppo ed il programma Business Gate cerca di essere una di queste. La globalizzazione è un gioco dinamico che può essere a somma zero, positiva o negativa. Nel senso che in aggregato può contribuire a migliorare, peggiorare o a lasciare invariato il tenore di vita di una nazione. Tutto dipende da come viene declinata attraverso i processi che si mettono in atto. Il programma Business Gate permette alle piccole e medie imprese, radicate prevalentemente nel loro territorio, di avere delle economie di scala che potrebbero allargare il loro raggio d'azione. Consentendo loro di cercare nuovi mercati di sbocco e di allungare il ciclo di vita dei loro prodotti o dei loro servizi. Senza strutture come il programma Business Gate questo privilegio rimarrebbe solo nelle mani delle multinazionali. Ad esempio per le piccole e medie imprese italiane che sono state e restano la spina dorsale del nostro sistema capitalistico e che con l'attuale congiuntura economica stanno incontrando delle difficoltà, la possibilità di guardare verso i mercati dell'est avendo dei punti di appoggio può costituire un ancora di salvezza. Ma come recita realisticamente il programma nella sezione obiettivi: scopo primario del Business Gate, non è di accendere una fiammella di speranza alle piccole e medie imprese italiane (ed estere), ma di essere la loro bussola ed il loro sestante che indichi loro possibili strade, possibili direzioni. Aiutandole a scoprire una nuova vocazione, indicando loro nuovi mercati di sbocco. Fornendo una economia dell'informazione e di supporto logistico che potrebbe generare nuovi rapporti di affari, di partenariato che altrimenti potrebbero essere vanificati dalla diversità delle procedure, delle legislazioni o dei linguaggi. Insomma una idea che è tanto semplice quanto efficace. Da quando l'economista inglese David Ricardo ha formulato la sua teoria dei vantaggi comparati relativi ed assoluti abbiamo capito che ogni attività economica si è sempre sviluppata nel posto e nel momento dove si sono create le condizioni economiche favorevoli. E la Moldavia nella terza fase di globalizzazione che stiamo vivendo per un suo vantaggio comparato (la posizione geografica) è tornata ad avere un ruolo importante nello scenario economico europeo come ai tempi dell'impero romano.

### TARIFFE AUMENTI DOLORI

di Donatella Maciocia



• Anno nuovo tariffe nuove. Si sa, ogni nuovo anno che si rispetti porta con sé delle novità. Ma è il caso dirlo, più dolori e meno gioie per questo 2011.

L'aumento delle tariffe si schiera su più fronti. Tali adeguamenti saranno però bilanciati solo in parte dall'aumento dell'inflazione e da quello delle pensioni. Dalla benzina alla spesa alimentare, dal canone Rai ai trasporti. Si stima che l'aumento complessivo possa variare da un minimo di 500 euro ad un massimo di 1000 euro a famiglia. Di seguito riporto una breve sintesi dei principali aumenti previsti per questo anno. Già dal viaggio di ritorno dalle vacanze natalizie il casello autostradale è costato più caro. Sono infatti le tariffe autostradali a subire il primo aumento. Per il primo gennaio era previsto un aumento del 3,3% di media su tutte le tratte italiane con picchi in Valle d'Aosta ma soprattutto sui rami della Strada dei Parchi (8,1%). Per la benzina invece si assiste a continui aggiustamenti. A livello medio nazionale, il prezzo, supera quota 1,51 euro al litro ed è sempre più vicina al record di 1,56 euro al litro raggiunto nel 2008. Tariffe più salate sono previste anche per gli automobilisti indisciplinati. Le multe del Codice della strada aumenteranno del 3,5% ad esclusione di quelle già aumentate nello scorso biennio. Cattive notizie anche per chi decidesse di lasciare l'auto in garage e utilizzare invece il trasporto pubblico. Ad esso infatti è legato l'aumento più consistente. Aumenti del 20-25% per il trasporto ferroviario ed in particolare per i pendolari. Tali aumenti saranno concordati dalle Regioni e quindi differenziati tra loro. Neanche taxi e bus riescono a sfuggire all'aumento, con un rincaro nei prezzi delle corse e dei biglietti. E dulcis in fundo sono in corso, già dagli ultimi mesi, aumenti del 10-15% sulla Rc auto. In questo caso le variazioni avverranno in relazione al territorio, al tipo di veicolo, all'età del conducente eccetera. Cambiando fronte lo scenario non varia. Gli aumenti legati alla componente domestica infatti non sono da meno. Nonostante i carrelli della spesa siano meno pieni a causa della crisi dei consumi, si registra un aumento dei prezzi di listino del 4%. Non accennano ad arrestarsi neanche le tariffe sull'acqua potabile e sui rifiuti che da circa dieci anni subiscono continui aumenti. Una buona notizia c'è la dà la bolletta della luce. Dal primo gennaio si avranno tariffe più leggere per la luce mentre il gas tornerà a salire. Il risparmio previsto per il 2011 è di 7 euro per l'elettricità mentre si avrà un aumento di 37 euro per il gas. Anche guardare la TV è diventato più costoso, il canone Rai aumenta di 1,5 euro, passando così dai precedenti 109 agli attuali 110,5 euro. E per finire possiamo sfatare il mito che con il passare degli anni telefonare costa sempre meno. La gran parte degli operatori telefonici ha aumentato i canoni della linea fissa di circa 2 euro al mese sia per i nuovi che per i vecchi abbonati.



Antonio Tamburro, "Storie metropolitane", 2008

## METROPOLI

di Francesco Scipioni

• Arrivai in città con il monzone in un giorno di maggio. Guardavo le gocce di pioggia disegnare traiettorie fantasiose sui finestrini del taxi e coglievo una certa similitudine con quel traffico disordinato e caotico in cui eravamo immersi: piccole motorette a tre ruote sbucavano da tutti i lati per sparire alla vista nella densa nube di fumo bianco che si lasciavano dietro, biciclette che arrivavano in senso contrario, famiglie su carri trainati da buoi... Il tassista tentava una conversazione nella sua incomprensibile lingua e, anche se non capivo assolutamente nulla, di tanto in tanto annuivo per non ferire la sua esagerata gentilezza. Gli avevo passato l'indirizzo scritto su un biglietto da visita ed era partito come un razzo. Rifiutai l'auto aziendale che mi avrebbe portato dritto in centro saltando con un sol balzo la periferia grazie ad una sopraelevata, periferia che avrei invece voluto guardare attentamente. Volevo entrare in città dall'"ingresso sul retro", da quella porta nascosta che si usa solo per gettare la spazzatura. Pensai a quello che avevo letto poche ore prima in aereo: «Intorno al 2008 era avvenuto il grande sorpasso: oltre metà della popolazione mondiale era ormai concentrata nelle aree urbane ed erano soprattutto le grandi metropoli ad attirare il maggior numero di emigranti. La tendenza sembra quasi inarrestabile, in continua crescita». Ma come? Perché cercare fortuna dove sono già in tantissimi a farlo? Come sperare di arrivare ad una minima qualità di

vita? Perché continuare a dilatare quella sterminata distesa di baracche? E ci sarebbe stata sempre meno gente a coltivare la terra. Chi ci avrebbe sfamato? Intanto fuori la vita continuava a scorrere freneticamente, incurante delle mie preoccupazioni e neanche la pioggia, ora più insistente e fitta, sarebbe riuscita a rallentare. Passammo di fronte ad una foresta di cartelloni pubblicitari: televisori, automobili, famiglie felici... mi suonavano quasi come un insulto. Un memorandum di tutto ciò che quella gente non avrebbe mai potuto avere, ben in vista per alimentare la loro frustrazione.

Avevamo percorso già diverse decine di chilometri ma la mia destinazione sembrava ancora molto lontana. Il sole attraversò una piccola parte dell'orizzonte libero dalle nuvole e colorò tutto di un arancio fortissimo. La pioggia in controluce era meravigliosa. D'un tratto non avevo più fretta di arrivare. Il tassista, a gesti, mi fece capire che era ora di mettere qualcosa sotto i denti e mi invitò a fermarmi con lui in un piccolo ristorante. Davanti ad una pietanza, non meglio identificata e dall'odore pungente, riflettevo su quanto questo presente fosse lontano da quel futuro che avevamo immaginato. Dove erano finite le automobili a levitazione, i viaggi interstellari, le verdeggianti città verticali, l'aria pulita che avevamo meritato dopo quasi due secoli di industrializzazione selvaggia? Non ce n'era traccia, era rimasto solo un sogno.

## DAVOS MANN SCAPPARE

di Davide Sant'Orsola

• Davos? Pensate come sono strane le cose della vita e come non si finisca mai di imparare. Non avevo mai dato molta importanza agli incontri svizzeri dei grandi dell'economia. Pensavo a Davos come la città sanatorio de "La montagna magica" (ma fino a ieri in Italia si diceva "La montagna incantata") di Paul Thomas Mann. La discesa agli inferi di Hans Castorp, protagonista del romanzo. A Davos, nei giorni scorsi la ministra delle finanze francese, Christine Lagarde ha affermato che la decisione presa nel 2005 (da Berlino e Parigi) di allentare i vincoli del patto di stabilità varati a Dublino nel 1996 era errata ed ha contribuito al marasma del debito pubblico nei Paesi della zona dell'euro. La ministra ha promesso che l'errore non verrà ripetuto, impegnandosi ad attuare il rigore fiscale per l'insieme dell'Unione europea. Altro che discesa agli in-

feri. Tanto per dirne una: sotto i 25 anni in Italia, il 29% è senza lavoro. Mentre il "keynesiano" Ben Bernanke, presidente della Fed, trova poco ascolto in Italia, i Paesi maggiormente oberati da debiti dovranno, ora lo sappiamo con certezza, accollarsene tutto il peso. Ad esempio, la nuova intesa esplicitata dalla ministra Lagarde impedisce qualsiasi progresso verso la formazione di un sistema di titoli pubblici europei che sarebbe dovuto andare ben oltre l'approssimativa formulazione datane qualche tempo fa da Junker e Tremonti sul Financial Times. Per Paesi come l'Italia non resta che una corsa al ribasso: ridurre il deficit per impedire l'aumento dello spread sui titoli e svendere il patrimonio nazionale per abbattere il debito. Senza una nuova impostazione giuridico-economica della finanza pubblica europea, da qui non si scappa.



Avvocati

Pare che la moda si diffonda. Gli avvocati che vogliono tener testa ai Pm devono imparare a giocare a "gin rummy", un ramino pokerato, e a burraco. Gli avvocati del foro di Avezzano, Alfredo Iacone (politicamente schierato nel centro-destra) e Roberto Verdecchia (politicamente schierato nel centro-sinistra), ufficialmente negano di averne necessità, dicono di cavarsela benissimo già così, ma in privato stanno prendendo lezioni.